

DIFFUSE DOMENICA OLTRE UN MILIONE DI COPIE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNO HA GIÀ CONFESSATO

Presi 3 missini per il feroce

assassinio della ragazza di Napoli

Facevano parte del commando che lanciò le bottiglie incendiarie che straziarono Jolanda Palladino - Il loro avvocato è il federale neofascista della città - Fermati altri squadristi - Oggi i solenni funerali (A pagina 5)

L'Italia e l'Europa

PUNTUALMENTE, come era prevedibile, si è iniziata in certi ambienti italiani e internazionali, una campagna allarmistica. Si cerca di presentare il voto del 15 giugno, ed il grande balzo compiuto dal PCI nel quadro di una generale avanzata delle sinistre, come un fatto che può portare all'isolamento dell'Italia, al suo distacco dall'Europa, al crescere di una sfiducia internazionale che potrebbe rendere più difficile la ripresa economica del paese. Che l'allarme sia partito dall'Italia, con alcune manovre al ribasso dei titoli azionari e con qualche ripresa di esportazione di capitali, è una nuova dimostrazione dell'assenza di ogni coscienza nazionale in uomini e gruppi del grande padronato e della destra economica e politica, che pure amano sciocarsi la bocca ogni giorno con roboanti dichiarazioni patriottiche, ma che sono sempre pronti, per i loro sporchi interessi, a pugnalare la Patria alle spalle.

La dichiarazione di Kissinger sull'aumento in Italia delle forze che egli si permette di definire antidemocratiche, è un nuovo inammissibile intervento americano nella vita politica italiana. Ma che vi siano in Italia partiti politici e forze sociali che si compiacciono di simili attentati alla indipendenza nazionale, è una nuova dimostrazione della vocazione alla servitù dei ceti possidenti italiani.

Non rispondiamo ai servi sciocchi dello straniero, pronti sempre a seguire le direttive impartite dal portiere dell'Ambasciata americana. Vi sono, ormai, i documenti storici che provano la quotidiana ingerenza nella vita politica italiana dell'ambasciatrice Lucrezia, o la parte avuta dai sindacalisti americani nel promuovere la scissione del PSI nel 1947 e quella della CGIL nel 1948. Ma quando La Malfa indica il pericolo che i risultati delle elezioni possano portare ad un allentamento dei rapporti dell'Italia con quello che egli chiama « il mondo occidentale » e fa appello al senso di responsabilità del PSI e del PCI, è necessario dargli una risposta chiara, che valga a stroncare ogni interessata speculazione.

LITALIA fa parte di un sistema di alleanze politiche e militari (Alleanza Atlantica e NATO). L'Italia, è, inoltre, un membro della Comunità economica europea. I comunisti considerano la presenza dell'Italia nell'Alleanza Atlantica e nella NATO come un fatto negativo, pericoloso per la pace e per la sicurezza nazionale. Ma essi non pongono, tuttavia, in modo pregiudiziale, l'uscita dell'Italia da questo sistema di alleanze, perché puntano al superamento dei blocchi militari e politici in una prospettiva di pace e di disarmo progressivo, controllato e bilanciato. I comunisti si oppongono all'accettazione di nuovi impegni militari e finanziari, e ad ogni tentativo di aggravare i contenuti di patti che furono esplicitamente dichiarati difensivi e geograficamente limitati. Una conclusione positiva della Conferenza di Helsinki per la sicurezza e per la cooperazione in Europa, potrà creare condizioni che permetteranno lo sviluppo di un processo di distensione e di superamento degli attuali sistemi di alleanze militari.

L'Italia fa parte, inoltre, della Comunità economica europea. La crisi attuale delle istituzioni comunitarie non deve nascondere i progressi compiuti dal processo obiettivo di integrazione economica fra i paesi aderenti. I comunisti italiani sono convinti della necessità di fare corrispondere all'integrazione economica, oggi abbandonata alla direzione delle forze del grande capitale monopolistico e delle onnipotenti società multinazionali, la costruzione di una unità economica e politica e di istituti comunitari che abbiano il potere di controllare effettivamente i processi di integrazione economica. Ciò esige, come è ormai da più parti riconosciuto, una revisione dei patti di Roma del 1958 ed una reale trasformazione democratica degli attuali istituti, dando al Parlamento europeo il potere derivante da una investitura democratica,

ciò da elezioni dirette a suffragio universale e con una legge elettorale comunista.

IRISULTATI delle elezioni del 15 giugno hanno rafforzato il PCI, il Partito che si batte apertamente e concretamente, a Strasburgo, a Bruxelles, nel Lussemburgo e nel paese per raggiungere tali obiettivi. L'avanzata del PCI è anche, in parte, dovuta ad una scelta europeistica, sanzionata con vigore e chiarezza dall'ultimo nostro Congresso. Noi crediamo che solo una sinistra europea unita potrà imporre una trasformazione democratica della CEE. Oggi la sinistra europea non è unita, non solo per le vecchie divisioni esistenti tra comunisti e socialisti, ma anche per il fatto che sul problema europeo esistono differenze e contrasti anche tra i comunisti e tra i socialisti. La linea di divisione attorno al problema dell'unità europea non passa soltanto tra i due partiti, ma anche in seno alle due parti. In questa difficile situazione il PCI è, invece, tutto unito nello sviluppo di una politica di unità europea, che fa della CEE un centro di iniziativa per una più larga, e sempre più necessaria, cooperazione paneuropea, e quindi per lo stabilimento di rapporti diretti tra CEE e Comecon.

L'avanzata del PCI non può quindi indebolire i rapporti dell'Italia con quella parte del mondo occidentale, di cui essa fa parte storicamente e geograficamente. Ma La Malfa non deve confondere « mondo occidentale » con « civiltà occidentale ». Se per civiltà occidentale egli intende civiltà capitalistica, egli non può chiedere a partiti che, come quelli comunisti o quelli socialisti, proclamano apertamente il loro obiettivo di giungere al socialismo di rinunciare ai loro ideali.

V'è oggi in tutta l'Europa occidentale una profonda crisi politica, che gli sviluppi della crisi economica hanno reso più grave e più celere. La crisi della C.E.E. esprime una crisi politica che travaglia tutti i paesi aderenti, e li divide tutti a metà, con speculazioni profonde che rendono instabili ed inefficienti governi che non possono appoggiarsi su vaste zone di consenso. In tutti i paesi dell'Europa occidentale le sinistre sono arrivate a raccogliere circa il 50 per cento dei voti, con lievi oscillazioni. La crisi politica è più profonda nella parte mediterranea dell'Europa, dove tutto è in movimento, dal Portogallo alla Spagna, all'Italia, alla Grecia.

LA CRISI economica e politica che investe tutta l'Europa occidentale dimostra l'esigenza di una trasformazione socialista, per dare una risposta a problemi (occupazione, progresso scientifico, energia) che i vecchi rapporti capitalistici non sono in grado di risolvere.

Di fronte agli attuali processi è necessario che il governo americano cerchi, anzitutto, di comprendere quello che avviene in Europa, e le ragioni profonde di tali spostamenti. Prima di emanare giudizi, cerchi il professore Kissinger di comprendere le ragioni dell'avanzata comunista in Italia.

L'Europa unita non può nascere dalla soggezione permanente agli Stati Uniti. Ogni giorno nuovi problemi dividono la CEE e gli Stati Uniti (dalla conferenza triangolare sul petrolio al Fondo monetario). L'Europa unita deve affermare la sua autonomia, senza essere pregiudizialmente né anti-americana né antisovietica, ma in buone relazioni sia con gli Stati Uniti che con l'URSS (e con la Cina).

Il fatto che vi sia in Italia un partito comunista che raccoglie il terzo dei voti non indebolisce ma rafforza i legami del nostro paese con tutta l'Europa.

Il PCI è in grado di assolvere ad una importante funzione unitaria, per giungere a realizzare quell'unità delle sinistre europee che sola può attuare una trasformazione democratica degli istituti comunitari. Il voto del 15 giugno ha accresciuto le responsabilità del PCI anche sul piano europeo. Come sempre cercherà di assolvere nel modo migliore al suo compito.

Giorgio Amendola

Intervista di Berlinguer all'Humanità sul voto del 15 giugno

La democrazia è più forte Affrontare gli urgenti problemi del Paese

Il risultato elettorale rafforza i processi unitari e le lotte popolari per un nuovo corso economico e sociale. Convergenze democratiche per dare una risposta positiva alla crisi - Esponenti della sinistra dc chiedono « mutamenti di direzione » nel partito - Il giornale di Taviani definisce « preistorico » l'anticomunismo fanfaniano

Il significato del voto del 15 giugno e le prospettive che esso ha aperto sono gli argomenti che il compagno Berlinguer ha affrontato in una intervista concessa all'«Humanità» che l'ha pubblicata ieri. Il segretario generale del PCI nota anzitutto che nello spiccato successo comunista (previsto ma superato alle attese) si possono individuare alcuni fatti nuovi: il massiccio apporto degli intellettuali, una dislocazione del voto femminile ormai eguale a quella del voto maschile, il largo contributo dei giovani.

In una lettera a Leone e al governo

Ribadito da Carli il proposito di lasciare la Banca d'Italia

Una dichiarazione del compagno Peggio: garantire una corretta gestione della politica monetaria

Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha rinnovato la richiesta di dimissioni in una lettera che sarebbe stata inviata al Presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro ed al presidente della Repubblica. La notizia ufficiale della richiesta di dimissioni era già stata data dallo stesso Governatore, il 31 maggio scorso, ma si riferiva ad una lettera inviata il 19 agosto 1974 cui era seguita la precisazione del ministero del Tesoro che la richiesta era stata respinta.

«È prevedibile che il dr. Carli insistesse nella sua decisione di dimettersi. Dopo l'annuncio da lui stesso dato

alla recente assemblea della Banca d'Italia riguardo alla sua lettera di dimissioni dell'agosto 1974, nessuno poteva pensare che il problema della successione di Carli potesse essere ancora rinviato a lungo. Ora questo problema si pone in un momento delicato, mentre alcune forze cercano di impedire che la situazione politica registri quegli sviluppi positivi richiesti da tanta parte dell'elettorato, e si mentre da qualche parte vengono portate avanti manovre speculative dirette a creare nuovi problemi nel Paese.

«Nelle attuali condizioni — sia che Carli continui ad assolvere le sue funzioni di governatore, sia che queste debbano essere assunte dal direttore generale — noi riteniamo che il compito della Banca d'Italia sia quello di agire per fronteggiare nel modo più responsabile le manovre speculative e i problemi della crisi economica.

«D'altro canto, visto che la continuità nel funzionamento della Banca d'Italia è comunque garantita, riteniamo che i criteri della scelta del nuovo governatore debbano essere discussi dalle commissioni finanziarie del Parlamento».

Ciò è il risultato non solo della campagna elettorale ma di anni di lotte e di iniziative per uscire dalle difficoltà economiche che il pubblico ha inoltre mostrato che della profonda crisi, contrariamente a quanto in passato è accaduto in Italia e altrove, non ha beneficiato la destra, e ciò è dipeso sia dalla comprensione a livello di massa di quali fossero i veri responsabili della situazione e dall'esperienza dei lavoratori nei quali hanno visto che si possono strappare conquiste anche in tempi di crisi, sia dalla concretezza delle soluzioni avanzate dal comunismo che hanno trovato sensibili non solo i lavoratori ma anche una parte dei ceti medi e perfino di piccoli imprenditori.

«Tenuto conto della situazione italiana — ha precisato il segretario del Partito comunista — si può prevedere che i socialisti, e non soltanto la sinistra (presa nel suo senso tradizionale) ma anche quelle forze cattoliche che sono organizzate sia nella Dc, sia fuori di essa».

Riferendosi alle conseguenze immediate del voto, Berlinguer ha notato che, oltre alla Toscana, all'Umbria, almeno una nuova regione — la Liguria — sarà diretta dalle forze popolari; altrettanto accadrà anche in numerosi altri e grandi centri, come Torino e Firenze. Queste amministrazioni saranno essenzialmente dirette da comunisti e socialisti ma è probabile che esse vengano allargate ai rappresentanti di altre forze democratiche con l'effetto di estendere considerevolmente le possibilità di azione per far fronte alle esigenze delle masse popolari e per sviluppare la democrazia.

Per quanto riguarda, invece, le conseguenze del voto sul piano politico generale, Berlinguer ha dichiarato: «È chiaro che un'avanzata così spettacolare avrà degli effetti che non si faranno tutti sentire immediatamente. Ma è certo che le lotte dei lavoratori e delle masse popolari vi attingeranno nuove energie. In primo luogo, il successo elettorale del nostro partito, processo unitario tra socialisti e comunisti e, in senso più generale, tra tutte le forze democratiche, non può che essere un fattore di rafforzamento di ogni sorta. Finora i dirigenti della Dc non hanno mai».

(Segue in penultima)

PER RAFFORZARE L'AMICIZIA ITALO-BULGARICA IL PRESIDENTE TODOR JIVKOV DA IERI IN VISITA IN ITALIA



Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare di Bulgaria, con il compagno Todor Jivkov, ha iniziato ieri pomeriggio la sua attesa visita ufficiale in Italia, la prima non solo nel nostro paese ma anche in Europa occidentale. Con Leone, l'ospite ha già avuto ieri un primo colloquio.

Nella stessa serata di ieri, i due ministri degli esteri, Rumor e Mladenov, hanno firmato un accordo quinquennale di cooperazione economica e un programma a lungo termine per la cooperazione economica, industriale, scientifica e tecnica. Nella foto: Leone riceve a Campidoglio il presidente Jivkov. IN ULTIMA

NUOVA SPINTA ALL'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA

Le tariffe ferroviarie aumentano del 10 per cento dal primo luglio

A questo rincaro dovrebbero seguirne altri nei prossimi giorni - Si parla dello zucchero, dei fertilizzanti, dei prodotti petroliferi, del gas, delle auto e delle assicurazioni - Dichiarazioni di Scheda sull'iniziativa contro il caro-telefono

Raddoppiate in un anno le ore di cassa integrazione

Le ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria sono state, nel periodo gennaio-aprile 1975, 126 milioni 238 mila. Rispetto allo stesso periodo del 1974 l'aumento è del 105,3 per cento.

Lo rende noto l'Istat il quale precisa che nel mese di aprile le ore di cassa integrazione sono state 39 milioni 193 unità, con un aumento, rispetto all'aprile '74, del 189,8 per cento.

OGGI da chi va?

«**Q**UI al telefono il tal o quel tale. Posso parlare col direttore?» «Attenda un momento, per favore» e, dopo qualche secondo di silenzio, la centralista riprende: «Abbia la bontà di telefonare più tardi. In questo momento il direttore è di là col poltostomaco». Il lettore che ha cercato Montanelli, direttore del «Giornale», crede che «volutostomaco» vada inteso con la V maiuscola, come un nome: in questo caso, un soprannome affibbiato a un redattore del giornale. A Blasco Ferreri, per esempio, che a quanto si assicura un collega romano, da quando i comunisti hanno vinto, è letteralmente stordito per la quantità di richieste di interviste che gli vengono fatte. Solo nel suo studio al giornale, e la nausea, come notavamo l'altro giorno, non gli impedisce di accogliere i suoi lettori: in cui si sofferma, contro i suoi lettori di destra, i quali con un mimmo di dignità, di coerenza e di chiarezza avvertono il centro-sinistra, che il centro-sinistra è un inimitabile abomino, ma deve essere appoggiato se non si vuole che «vengano i comunisti».

È la tesi del senatore Fanfani, di cui il direttore del «Giornale» è orgoglioso di aver fatto il diavolo a quattro. Questo giornalista «libero» come lui (ma lui solo, ormai) ama definirsi, ha dmanzi a sé due strade da consigliare ai suoi lettori: «suscettamente con i comunisti, i quali il popolo italiano ha concesso una così larga fiducia, discutendo con fermezza, con coraggio, con grinta programmi, metodi, soluzioni con avversari, i comunisti, che questo propongono e sollecitano. Oppure invitare i suoi lettori ad alleanze o ad adesioni che egli stesso giudica spregevoli, destinate a perpetuare, se uncenti, condotte e governi inominati». Ieri Montanelli diceva: «La Dc è una vergogna, non indobilitata». Oggi dice: «Il centro-sinistra è indecente: ricostituitelo». Poi quest'uomo nelle sue lettere ai lettori passa la sua vita a ripetere che gli italiani sono abietti: ma non è lui che gli insegna la demissione e la viltà? Perché la sua ignobile battaglia non perderà, stiene certi, il senatore bollito? Pare che finora il senatore si sia salvato perché molti dicono che non bisogna rovesciare la bisca per non correre il rischio di buttar via, con l'acqua, il bambino che ci sta dentro». Ma anche l'acqua è inquinata e il bambino è il senatore, al quale vogliamo ricordare una vecchia canzone che diceva: «Torna al tuo paese — che è tanto bello / torna al tuo casolare — torna a cantare / torna da me che soffro tanto perché — torna da che ti vuole ancora bene». E a questo punto che il senatore non sa da chi andare.

Matilde Passa

Le tariffe ferroviarie aumentano del 10 per cento a partire dal primo luglio. Il relativo decreto emesso dal ministero dei trasporti è in vigore. L'aumento colpirà i trasporti delle merci che quelli delle persone.

Prima delle elezioni, come si ricorderà, avevamo annunciato una vera e propria raffica di rincari tariffari per i giorni successivi alla consultazione. Ecco, dunque, che è stato già sparato il primo colpo, cui dovrebbero seguirne parecchi altri e precisamente gli aumenti delle tariffe elettriche, quello del prezzo dello zucchero e dei fertilizzanti, quello delle assicurazioni, quello di alcuni prodotti petroliferi, del metano e del gas in bombola. E ciò senza considerare i rincari decisi nelle scorse settimane per i telefoni.

Matilde Passa

Superfluo, a questo punto, rilevare che questi nuovi aumenti incideranno sensibilmente sull'intero regime dei prezzi. D'altra parte, come hanno riferito ieri gli uffici dell'Istituto centrale di statistica, nello scorso mese di maggio i prezzi al consumo sono saliti dello 0,8 per cento rispetto all'aprile e del 19,1 per cento nei confronti del maggio 1974. Il costo della vita, pertanto, ha ricominciato la sua corsa verso l'alto ed è chiaro che vi hanno seriamente concorso anche i rincari decisi dagli organi di governo.

Tornando alle tariffe ferroviarie gli aumenti riguarderanno il trasporto merci via carro, a piccole partite, a ba

Strepitoso successo delle commissioni operaie in Spagna

I dati sull'andamento delle elezioni sindacali in Spagna confermano lo strepitoso successo delle Commissioni Operaie. Le organizzazioni antifasciste dei lavoratori hanno ottenuto dal 60 al 90 per cento dei voti, realizzando così la direttiva di «occupare legalmente» il sindacato ufficiale. La mattina del 20 giugno, i risultati del «secondo esame» cui sono stati sottoposti i 17 alunni della prima elementare non hanno cancellato, fino in fondo, lo scandalo del primo «secondo esame» quattro ragazzi sono stati costretti a ripetere la prima classe. Quattro è un numero molto più basso di unci, ma in un paese disabituato dall'errore, segnato dalla miseria e dall'abbandono, dove il settimanalfabetismo negli adulti è cosa comune, la scuola non può e non deve essere uno strumento di ulteriore emarginazione sociale.

«Io a scuola non ci vado più perché mi hanno bocciato»; così ha detto alla madre, Salvatore, uno dei piccoli condannati a ritornare a scuola dopo tre o quattro anni di banchi della prima elementare. E forse è proprio questo che la direttrice didattica del circondario, con la sua marla della «selezione», vorrebbe. Alle «baracche» dove abitano i bambini respinti, la zona più povera del non certo florido paese collinare, immerso nella riarca campagna calabrese, stamane c'era sdegno, rabbia, non rassegnazione. Il tempo dell'accettazione passiva dei verdeti scolastici è finito.

Il secondo esame non ha cancellato la vergogna del primo, illegale verdetto

Guardavalle: ridotte a 4 le bocciature ma «salvati» i principi della selezione

La direttrice si era sostituita all'insegnante per respingere 11 bambini su 17 di una prima elementare

Dal nostro inviato

GUARDAVALLE, 23. Nel buio e umido androne della scuola elementare c'era rissa e clamore: ma i risultati del «secondo esame» cui sono stati sottoposti i 17 alunni della prima elementare non hanno cancellato, fino in fondo, lo scandalo del primo «secondo esame» quattro ragazzi sono stati costretti a ripetere la prima classe. Quattro è un numero molto più basso di unci, ma in un paese disabituato dall'errore, segnato dalla miseria e dall'abbandono, dove il settimanalfabetismo negli adulti è cosa comune, la scuola non può e non deve essere uno strumento di ulteriore emarginazione sociale.

Matilde Passa

«Io a scuola non ci vado più perché mi hanno bocciato»; così ha detto alla madre, Salvatore, uno dei piccoli condannati a ritornare a scuola dopo tre o quattro anni di banchi della prima elementare. E forse è proprio questo che la direttrice didattica del circondario, con la sua marla della «selezione», vorrebbe. Alle «baracche» dove abitano i bambini respinti, la zona più povera del non certo florido paese collinare, immerso nella riarca campagna calabrese, stamane c'era sdegno, rabbia, non rassegnazione. Il tempo dell'accettazione passiva dei verdeti scolastici è finito.

«Io voglio che i miei figli studino che lo studio è il cervello» diceva, nell'incomprensibile dialetto del paese, Antonia Geracitano, 27 anni, settimanalfabeta, moglie di un bracciante disoccupato. «Ma ho tre figli e non posso certo mantenerli

Un libro di Michele Salvati

Due congiunture a confronto

Un contributo all'analisi dell'economia italiana nei periodi 1963-69 e 1969-74

Da oltre un decennio una crisi quasi ininterrotta travaglia il sistema economico italiano. In questo arco di tempo abbiamo avuto due fluttuazioni cicliche (1963-1969 e 1969-1974) e una terza è cominciata. Molte delle più importanti caratteristiche dei due cicli industriali sono profondamente diverse. Produzione, rallentamento secco ma breve nella prima fluttuazione, recessione più lunga e più pesante nella seconda. Investimenti: forte e prolungata caduta dopo il 1963, maggior tenuta dopo il 1969. Occupazione: brusca riduzione nel primo ciclo, sostanziale stabilità nel secondo. Produttività: rapido balzo allora, incremento più contenuto poi. Esportazioni: impetuosa crescita tra il 1964 e il 1968, moderato aumento tra il 1970 e il 1974. E si potrebbe continuare.

Quali sono le ragioni, quelle principali, di tali differenze? Michele Salvati («Il sistema economico italiano: analisi di una crisi», Mulino, pagg. 160, L. 1.900) ritiene che una delle cause fondamentali che spiegano i ben diversi andamenti del ciclo industriale 1963-69 e 1969-74 vada ricercata nel differente sviluppo che in essi hanno avuto le relazioni industriali, cioè i rapporti sindacali.

Il ragionamento, che è semplice e rigoroso al tempo stesso, muove dalla ricostruzione delle cause che nel primo ciclo hanno permesso di conseguire così forti incrementi di produttività. Un ruolo fondamentale l'ha giocato il salto nell'intensità del lavoro (ottenuta con il taglio dei tempi o con il cumulo di diverse mansioni) e, più in generale, la possibilità di elasticizzare la forza-lavoro (attraverso il ricorso agli straordinari o ai turni, lo spostamento di mano d'opera, ecc.). La debolezza della classe operaia, in breve, ha reso possibile l'aumento di produttività senza far ricorso a nuovi investimenti.

Nella seconda recessione, la straordinaria capacità di resistenza dei lavoratori e dei sindacati e i nuovi obiettivi che le organizzazioni si pongono e perseguono con continuità (controllo dei ritmi, dell'orario contrattuale, ecc.) impediscono di ripetere la cura del '64-'68. L'intensità del lavoro non aumenta, le ore di lavoro per occupato diminuiscono (per il più frequente ricorso alla cassa integrazione, per la riduzione degli straordinari, ecc.) e, conseguentemente, l'occupazione, che varia inversamente alla produttività, scende e al numero delle ore lavora-

te, non scende di molto. Poiché un semplice processo di riorganizzazione e un pur modesto aumento dello sforzo psicofisico degli operai non è conseguibile, le imprese sono obbligate ad effettuare investimenti se vogliono far aumentare la produttività e recuperare, in tal modo, gli incrementi dei costi del lavoro. Dall'altra parte, la via delle esportazioni è resa più difficile d'un tempo sia per l'aumento dei costi, sia per l'incapacità del sistema economico italiano di soddisfare adeguatamente la diversa domanda internazionale. La ripresa è, quindi, più lenta e più faticosa, e poiché l'aumento dei costi non si trasferisce interamente sui prezzi, almeno alla fine del '73, abbiamo, tra il '70 e il '73, «la più rapida e profonda redistribuzione di reddito tra salario e profitto che l'industria italiana abbia sperimentato nel dopoguerra».

Sintetizzata al massimo, questa è la tesi centrale del saggio, esposta con chiarezza ed esempio e suffragata da molti dati. Dietro di essa ci stanno alcuni problemi di analisi economica assai importanti. Qui va almeno ricordato che facendo dipendere il livello di occupazione, a parità di domanda, dalla produttività (a sua volta variabile dipendente della forza e della politica della organa) si collega il problema di analisi economica pratica nelle due esperienze. E la deliberata sottotensione è giusta, sia perché la politica economica è stata più o meno la stessa, sia perché quelle stesse differenze potrebbero essere spiegate anche con i mutamenti nelle relazioni sindacali e, più in generale, con la possibilità di elasticizzare la forza-lavoro (attraverso il ricorso agli straordinari o ai turni, lo spostamento di mano d'opera, ecc.). La debolezza della classe operaia, in breve, ha reso possibile l'aumento di produttività senza far ricorso a nuovi investimenti.

ANCORA, scarso peso viene dato al «vuoto» di investimenti negli anni '64-68: si potrebbe sostenere che una delle cause che impedirono il ricorso alla «razionalizzazione» sia stata l'incapacità di individuare la ragione principale e di mostrare quali relazioni esistessero tra una variabile e l'altra; in concreto, tra un aumento della produttività ottenuto in un determinato modo e il livello di occupazione, gli investimenti, ecc. Una spiegazione alternativa non può limitarsi ad aggiungere altre cause ma deve ricostruire un diverso «modello».

L'analisi dei due cicli è la parte centrale del lavoro ed è quella meglio sviluppata. Ma vi sono altri punti che meriterebbero di essere discussi. Così, la tesi che gli ostacoli maggiori per lo sviluppo economico italiano degli anni '60 vadano ricercati non tanto in fattori strettamente economici quanto nell'«incapacità del blocco dominante ad adattarsi» a un regime riforme. Oppure, la tesi che la struttura industriale italiana si sia adattata «a uno stato duale di bassa domanda» e che l'offerta abbia perso «di flessibilità di fronte a impulsi di domanda non sostenuti e non durevoli».

Un solo ultimo punto da sottolineare. Il saggio in questione è rilevante, anche da un punto di vista politico, perché fa vedere quanto poco stia in piedi l'opinione corrente secondo cui l'industria sarebbe stata progressivamente soffocata dalla crescita dei settori inefficienti. Anche qui: c'è spazio per una dimostrazione più rigorosa delle tesi ma i dati riportati indicano un aggravamento del peso dei settori di «rendita» molto dubbio. Sottolineare questo, così come ricordare che il vero beneficiario della svalutazione è stato il settore industriale, significa indicare in questo settore il «committente politico» della più che decennale politica deflazionistica.

Paolo Santi

La figlia del poeta Tvardovskij replica alle memorie dello scrittore

LETTERE DA MOSCA A SOLGENTZIN

Contestato il giudizio espresso sull'ex direttore di «Novij Mir» e su quel periodo «che prese le mosse, nella coscienza e nella memoria degli uomini non prevenuti, dal XX congresso del PCUS» - Giudizi superficiali e semplicistici - «Esiste una semplicità che è peggio del ladrocinio: questa semplicità deruba l'anima e la mente privando della prospettiva storica senza la quale il richiamo al coraggio e alla verità resta una parola vuota»

Dalla nostra redazione

MOSCA, giugno. Nell'ultimo libro di Solgencin, uscito ora in occidente, il titolo dell'edizione francese «Le chène et le veau» si parla ampiamente di Alexandr Tvardovskij, scomparso nel 1971, nome prestigioso della poesia sovietica cui legata tanta parte della storia del rivista «Novij Mir», da lui diretta per sedici anni.

La figura e l'opera di Tvardovskij vengono particolarmente in luce nel periodo che segue alla svolta del XX Congresso. Fu «Novij Mir» a pubblicare il primo lavoro di Solgencin «Una giornata di Ivan Denisovic». Ma ora — scrive la figlia del poeta, Valentina Alexandrovna — Solgencin deforma e svilisce il ruolo che Tvardovskij ebbe nell'intelligenza sovietica. E per ristabilire la verità Valentina Alexandrovna ha deciso di inviare una lettera aperta a Solgencin attraverso le colonne dell'Unità, giornale «letto e seguito da operai e intellettuali». La figlia di Tvardovskij ci ricorda che suo padre conosceva e amava il nostro paese e la sua cultura. «Spero — ci ha detto — che voi si ricordate il suo impegno civile, morale e politico».

Valentina Alexandrovna Tvardovskaja vive a Mosca, e ha una laurea in Lettere alla Scuola dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Proprio recentemente è uscito in Italia, pubblicato dagli Editori Riuniti, un suo libro sul populismo. Quanto a Solgencin va segnalata la sua più recente presa di posizione: una di quelle in cui ripete a una rivista neofascista italiana nella quale egli afferma, tra l'altro: «Spetterà alla destra antidemocratica...». Ed in questa destra della fede e della civiltà mi trovo benissimo».

Carlo Benedetti

Alexandr Isaievic. Lei ha deciso di far conosciuta la sua più recente opera in patria in quei memorabili anni che sono iniziati con la pubblicazione di «Una giornata di Ivan Denisovic», un libro che ha scritto insieme a Solgencin, ma che non ha mai pubblicato. Lei, che per molti anni ha lavorato con noi, ha deciso di far conosciuta la sua più recente opera in patria in quei memorabili anni che sono iniziati con la pubblicazione di «Una giornata di Ivan Denisovic», un libro che ha scritto insieme a Solgencin, ma che non ha mai pubblicato.

«Credo che Lei riesca a superare la prova della gloria», così Lei cita, nel suo libro, le parole di Alexandr Tvardovskij, «una persona che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».



Alexandr Tvardovskij

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

Sincerità apparente

Ed oggi, rievocando la vita di un altro, manipolando le varie informazioni per caso sono capitale nelle sue mani. Lei tratta se stesso con massima «delleccatezza», Lei è sincero parzialmente per conseguire una certa libertà e pubblicazione di una rivista che non è riuscita «ad alzarsi dalle ginocchia», a morsa con la solenne pietà, non è basata su una analisi seria del processo letterario. Può sembrare paradossale, ma nonostante le numerose pagine che Lei ha dedicato a Novij Mir, questa rivista in realtà non si vede nei suoi «saggi sulla vita letteraria». C'è soltanto un direttore debole ed incapace e alcuni suoi collaboratori presentati come caricature, leccapiedi e vigliacchi. Per una rivista non è soltanto un direttore bravo ma, non soltanto il collegio redazionale e la redazione. Una rivista vuol dire una vasta cerchia di autori, di diversi rappresentanti del mondo letterario, scientifici, giornalisti, critici, intellettuali, e di un numero di lettori che non è soltanto un numero di abbonati. Lei, pensando tra se e se, è più da tempo che avrebbe dovuto farlo. Fa quasi paura immaginare in veste di direttore della rivista, almeno di questa rivista, lo spirito dittatoriale a il doppiogiochista avrebbero annoverato la

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

«Questo romanzo breve — scriveva Tvardovskij a proposito del suo libro — è un'opera che ha scoperto — prima per se stesso e poi anche per i lettori — Lei è il suo eroe, il suo mondo letterario».

Chiude il Museo nazionale di antichità per mancanza di personale

PARMA, 23. Il Museo nazionale di antichità, sede del Museo nazionale di antichità, è costretto a chiudere al pubblico per insufficienza di personale di sorveglianza. Ne dà notizia un comunicato del ministero delle Musei, che dice che il museo, a causa della mancanza di personale, chiuderà il 23 giugno. I turisti — tra cui anche molti stranieri — che nelle prossime settimane si presenteranno al Palazzo delle Pile, troveranno quindi chiuse le sale nelle quali è racchiuso un ricco materiale che risale agli etruschi ed all'epoca Romana. La misura è stata adottata anche per scongiurare il rischio di furti nel momento in cui, per l'afflusso di turisti, il pubblico si fa più eterogeneo.

I «Quaderni del carcere» a Parigi. Nella corrispondenza di Augusto Fancaldi, pubblicata domenica scorsa in terza pagina, sulla presentazione a Parigi dell'edizione critica del «Quaderno del carcere» di Gramsci per un refuso tipografico è stato deformato il senso di una frase che va letta così: «Attorno a questi due momenti, separati da circa 25 anni di storia, ha preso vita un dibattito che ha toccato gran parte degli interessi teorici suscitati non da una ricerca gramsciana».

ORESTE DEL BUONO DELTI PER UN ANNO. Una giovane ragazza a picco nel mare di Fregene, il rifugio del bell'attore debole, l'infamia fatta polareid e altro. Venti storie scellerate che offrono tutte le gradazioni dell'ignobile arte del delitto per arroganza, per distrazione, per invidia, per odio. Venti racconti di piccoli grandi personaggi che costituiscono altrettanti episodi di un film nero dedicato con perfido amore al mondo del cinema. «La Scala» Lire 3.500 RIZZOLI EDITORE

Si rafforza la lotta per occupazione, investimenti, nuovi indirizzi produttivi

Enorme ritardo accumulato negli investimenti

Scioperi nelle Partecipazioni statali

9 fermi trasporti e settore auto

Richieste di credito agevolato e «speciale» per 33 mila miliardi

Iniziato il programma di astensioni articolate dal lavoro nei grandi gruppi pubblici — Sotto accusa la gestione degli enti — I sindacati rivendicano un diverso ruolo nello sviluppo economico e per uscire dalla crisi — Gli scioperi nel settore dell'energia

E' impossibile accoglierle tutte ma occorre ampliare le disponibilità ed esercitare scelte rigorose — Un commento di «24 Ore» sulla esportazione di capitali

Gli scioperi articolati e le assemblee nelle fabbriche cominciano ieri e che si protrarranno fino a sabato, hanno aperto ufficialmente la vertenza sulle Partecipazioni statali, con il governo e coi principali enti di gestione (IRI, ENI, EPIM ed EGAM) nonché con la Cepi e la Montedison. I loro delegati affrontano il grosso nodo delle imprese pubbliche, del loro ruolo, della loro collocazione, della loro gestione. Una questione decisiva dello sviluppo economico italiano e, quindi, «uno dei punti centrali nell'iniziativa sindacale per l'occupazione e gli investimenti», come è scritto nel documento approvato dall'assemblea dei delegati di Rimini.

Intanto nuove decisioni di lotta sono state prese per la vertenza sui trasporti. Il comitato di coordinamento ha deciso, infatti, uno sciopero di 4 ore per il 9 luglio che investirà tutti i lavoratori dell'industria produttiva (mezzi di trasporto (automobili, compressa) e i lavoratori dei servizi (ferrovieri, autoferrotranvieri e gente dell'aria). Le modalità dell'astensione saranno precisate nei prossimi giorni.

La prima domanda che i sindacati si pongono è quale impegno concreto le partecipazioni statali assumano di fronte alla crisi e al processo di ristrutturazione dell'economia, la seconda strettamente intrecciata alla prima, come è ovvio, è quale azione esse debbano intraprendere, come debbono essere gestite.

Sono questi fondamentali. Il PCI chiede al Parlamento un'indagine conoscitiva.

Una indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali è stata proposta dai deputati comunisti alla commissione bilancio della Camera. La proposta è contenuta in una lettera che il vicepresidente dei deputati comunisti, D'Alena, ha rivolto al presidente della commissione bilancio, Reggiani. «Dal dibattito sulle partecipazioni statali avvenuto il 21 e 22 maggio nell'aula della Camera», scrive D'Alena, «è emersa l'esigenza di una ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali, ma di un riesame dei modi e degli strumenti per rendere più efficaci le funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle aziende pubbliche. In tal senso è stato votato un preciso impegno della camera per quanto attiene alla vertenza in questo campo dei suoi compiti, mentre il ministro Biagiola ha assicurato che avrebbe portato avanti il progetto di legge di riforma del governo di un coordinamento delle partecipazioni statali in stretta collaborazione con il Parlamento». Ed è anche «per queste ragioni», sottolinea D'Alena nella lettera, «che rivolgiamo a lei — perché voglia prospettare alla commissione bilancio l'opportunità di disporre al più presto una indagine conoscitiva avente per oggetto i temi indicati da portarsi a termine entro pochi mesi».

Una Commissione di «esperti» per le Partecipazioni statali.

Il ministro per le Partecipazioni statali, Biagiola, ha nominato con decreto la commissione per il riordino delle Partecipazioni. La commissione è composta dal dott. Giuseppe Giamatti, presidente, dal dott. Franco Piga, vicepresidente; dal professor Giuliano Amato, dal professor Beniamino Andreatta, dal dott. Vincenzo Milazzo, il presidente di sezione della Corte dei conti, dal dott. Antonio De Stefano, il segretario generale della Banca d'Italia, dal dott. Carlo Ciampi, il capo del Dipartimento del Ministero delle PPS, consigliere Paolo Salvatore il capo ufficio studi del Ministero PPS, il professor Luigi Cappugi, il dott. Giovanni Ruspini, segretario della commissione. La commissione dovrebbe, secondo il decreto (1), acquisire gli elementi informativi necessari per la piena conoscenza del ruolo svolto dal sistema delle Partecipazioni statali e dei grandi problemi affrontati. Formulare concrete proposte per una incisiva azione di coordinamento che salvaguardi la efficienza del sistema e realizzi un aspetto che sul piano organizzativo e gestionale risponda alle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

e particolarmente gravi, visto che «le partecipazioni statali», scrive la Federazione CGIL, CISL, UIL nella lettera inviata ai governatori, presidenti degli enti e dei gruppi interessati — «hanno attraversando una profonda crisi, che è la conseguenza inevitabile dell'esistenza di una politica di programmazione economica e di indirizzi e orientamenti del governo anche nei settori dove opera il capitale pubblico». I sindacati parlano, anzi, di «una situazione di caos e di degradazione del sistema delle imprese pubbliche» che ha favorito «una logica gestionale ed un comportamento di tipo privatistico» e «talora degenerate ragioni politico-clientelari».

Un atto di accusa molto duro e preciso quindi tanto più qualificante per il movimento delle partecipazioni statali di fronte alla crisi. Il blocco degli investimenti e ricorso massiccio alla cassa integrazione colata sono le uniche risposte, fornite dalle aziende che hanno disatteso persino gli impegni sottoscritti con i sindacati riguardo al Mezzogiorno. Un atto di accusa in rassegna i settori produttivi in cui operano i gruppi a partecipazione statale per rendersi conto di quanto il capitale pubblico ha investito nelle esigenze pubbliche (se ci si perdona il gioco di parole). Così, nel campo dell'energia I ENI a partecipazione statale e l'ENEL, nazionalizzata, controllano gran parte del settore (dal petrolio all'elettricità, all'energia nucleare). Ma tutti sanno in che stato di arretratezza l'Italia si trova. Nella elettronica è nota a chiunque la subordinazione agli USA e ai suoi grandi gruppi internazionali. Nei trasporti, mentre la crisi dell'auto (alto prezzo del petrolio portano di nuovo in primo piano il trasporto pubblico, le partecipazioni statali (Fimmeccanica sponziona e le aziende pubbliche hanno ancora una volta «perso la batutta» e non sono in grado di presentare ed attuare precisi programmi di sviluppo. Per non parlare della chimica e dei settori ad essa collegati (agricoltura e farmaceutica in particolare).

Tutto ciò chiarisce a sufficienza che il ruolo delle partecipazioni statali è valutato soltanto in termini quantitativi, ma «soprattutto in termini qualitativi nel campo della ricerca specie nei settori nuovi della diversificazione produttiva, dello adeguamento tecnologico», scrivono i sindacati. Ne consegue la necessità di «una gestione democratica sul piano di ristrutturazione, di controlli e responsabilità sul piano delle decisioni concrete e della loro attuazione».

Scioperi articolati nel settore dell'energia sono stati decisi dal Comitato di coordinamento al termine di una riunione alla quale hanno partecipato in rappresentanza della Federazione CGIL-CISL-UIL i segretari confederali Romita e Pignatelli. Le 8 ore di sciopero, proposte dalla Federazione degli elettricisti, per la soluzione dei problemi delle centrali, della progettazione dei nuovi investimenti, sono state così suddivise: 2 ore con assemblee entro la fine del mese; una giornata nazionale di lotte il 4 ore il 15 luglio. La data verrà decisa dalla segreteria della Federazione unitaria nella prossima riunione del 27 giugno.

Infine 2 ore di sciopero per i soli lavoratori elettrici la data sarà stabilita nei prossimi giorni.

Astensioni nei cantieri navali

Il coordinamento dei cantieri navali ha deciso di proclamare dieci ore di astensione di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marittima (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presiederanno le piazze principali e riprenderanno contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.



Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contratti i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 23. Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili.

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici. Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente le tecniche e i prezzi della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione della Monroe e della Mac Bee.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlé e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno.

Nestlé — Il comitato di coordinamento dei consigli di fabbrica della Nestlé in lotta per la difesa dell'occupazione e per nuovi rapporti con i agricoltura ha deciso di sviluppare ulteriormente l'azione con la proclamazione di 12 ore di sciopero da effettuarsi entro il 15 luglio 4 ore avranno luogo il 3 luglio per tutto il gruppo e 8 ore articolate per azienda. Assemblee si svolgono in ogni fabbrica.

Siemens — Nell'incontro con la direzione del gruppo non sono stati ottenuti positivi risultati sulla piattaforma rivendicativa che riguarda oltre 30 mila lavoratori. L'azienda si è dichiarata non disponibile a contrattare preventivamente sia i problemi di mobilità sia la diversificazione e la riconversione produttiva. L'azienda si è comunque riservata di dare una risposta complessiva nell'incontro previsto per il primo luglio.

Il coordinamento nazionale della FULPC, nella riunione dei primi di aprile, decise perciò di rilanciare un vigoroso movimento di lotte articolate nei singoli posti di lavoro sui problemi della condizione operaia.

Nel corso dell'ultimo mese c'è stato nelle fabbriche torinesi della FIAT un crescendo di lotte di reparto, di officina, di interi stabilimenti, che hanno interessato complessivamente oltre ventimila operai. Anche oggi, per esempio, hanno fatto scioperi articolati circa diecimila operai della carrozzeria e delle presse della FIAT di Rivalta, migliaia di operai della SPA Stura, presse di Mirafiori e altre fabbriche.

Quando la FIAT ha tentato, come alla meccanica di Mirafiori, di sospendere e mandare a casa per rimpatrio diverse migliaia di lavoratori, gli operai si sono rifiutati di uscire, hanno manifestato nei reparti ed hanno imposto dopo breve tempo la ripresa del lavoro.

L'accordo ora raggiunto alla carrozzeria di Mirafiori è un primo risultato di queste lotte e rappresenta un passo avanti rispetto all'accordo del 1969.

Nell'intesa sono indicati i livelli produttivi che la FIAT vorrebbe mantenere sino alla fine di luglio: delle linee di montaggio della carrozzeria dovrebbero uscire ogni giorno 1.720 vetture modello «127», 640 vetture modello «131» e 200 vetture modello «132». Ma questi livelli produttivi non sono affatto casuali. L'accordo dice esplicitamente che essi saranno raggiunti se, e soltanto se, la forza-lavoro presente in carrozzeria sarà aumentata in modo adeguato. In caso contrario i programmi di produzione saranno ridimensionati.

La FIAT consegnerà ai delegati i dati produttivi ripartiti per ogni officina e tratto di linea. Per un periodo di prova, della durata di 3-10 giorni, i delegati verificheranno la carenza o l'eccessiva eccedenza di personale di ciascuna officina. Saranno quindi definiti i nuovi «tabelloni» che riassumono produzione ed organico di ogni officina, aumentando anche la percentuale media di assenteismo che finora la FIAT prevedeva unilateralmente in misura inferiore alla realtà.

Per gli operai in più che saranno necessari (alcune centinaia di unità) sicherà precedenza a coloro che chiedono di trasferimento volontario ad altri stabilimenti ed a coloro che vogliono tornare in carrozzeria dopo essere stati trasferiti altrove. In seguito si esaminerà la possibilità di riaprire le assunzioni dalle categorie bloccate da tre anni.

Michele Costa

Le domande di credito speciale pervenute agli organi del ministero dell'Industria e del Mezzogiorno sono aumentate da 550 miliardi nel 1972 a 17 mila miliardi circa alla fine del 1973. Agli attuali 33 mila miliardi, l'aumento del finanziamento domandato riflette diversi fenomeni, ed in particolare l'aumento dei costi per gli investimenti. L'elevato interesse richiesto dalle banche per i crediti ordinari, il ritardo che si accumula nelle imprese sul fabbisogno di rinnovamento e sviluppo degli impianti. Alla fine del 1974 le domande da esaminare riguardavano per 26.854 miliardi il credito agevolato e per circa 6 mila miliardi altre forme di credito speciale.

L'importo delle domande di credito soddisfatte che era del 62% rispetto al totale nel 1972 è sceso, negli anni seguenti al 47% (1973) e infine al 18% (1974) sfociando in una paralisi degli investimenti. Le informazioni del governo, secondo le quali stanno per essere sbloccati crediti agevolati per alcune migliaia di miliardi, non trovano riscontro nei fatti. Anche quando verranno interamente attuate — una esigenza cui si deve corrispondere senza perdere altro tempo — rimarrà l'enorme sproporzione fra mezzi disponibili e richieste. L'agevolazione del credito, con l'assunzione di oneri crescenti a carico del bilancio statale, non ha risolto ed anzi aggrava la sproporzione fra credito e bisogno di investimenti. Fra le domande di credito agevolato non soddisfatte figurano 3.075 miliardi per le guardie riprese del Mezzogiorno; 1.094 miliardi per la marina mercantile; 474 miliardi delle gestioni speciali affidate all'IMI (17.246 miliardi per vari tipi di edilizia; 420 miliardi per la agricoltura; 214 miliardi per le ristrutturazioni aziendali; 674 miliardi per scopi vari).

CRITERI — In una situazione di prevedibile prosecuzione di uno squilibrio tanto vasto la efficacia degli investimenti dipende da decisioni di programmazione della gestione degli operatori con criteri oggettivi e controllabili; 2) dall'applicazione di criteri di priorità effettivi, corrispondenti alle indicazioni dei manager locali. Il sistema attuale di amministrazione delle agevolazioni non offre queste garanzie. La delibera del CIPE che fissa alcuni criteri per i finanziamenti alla piccola e media industria, che intendeva correggere il meccanismo, è rimasta ben al di sotto di un problema che richiede mutamenti istituzionali. Per questo è necessario creare una possibilità di intervento delle Associazioni di categoria nelle scelte di destinazione dei finanziamenti e creare un legato di interessi economici, che ha interesse a una migliore gestione della Regione e impiego del credito. La pubblicità dei contributi pubblici, in generale, è il presupposto perché cessi le distorsioni e la corruzione. La concessione di autorizzazioni che creano un obiettivo privilegio per i pochi prescelti.

IMPREDITORIA DEMOCRATICA — Il 26 e 27 prossimi si riunisce a Bologna, presso il Palazzo dei Congressi, il secondo convegno nazionale delle imprese industriali condotte in forma cooperativa. Il numero delle industrie cooperative, in genere piccole e medie imprese, è andato aumentando rapidamente nonostante che il governo abbia opposto un osinato silenzio alla proposta di creare un Fondo per le cooperative che sorgono dalle crisi di impresa. Il convegno sarà aperto da una relazione di Fabio Carpanelli, della presidenza dell'ANCIPI, conosciuti dall'ispettorato agrario di Salerno e per la garanzia dell'occupazione operaia.

ALLARMISSIMO — Le borse valori hanno registrato ieri un limitato giro di affari ma la tendenza è rimasta al ribasso. Il quotidiano «Confindustriale» (24 Ore), nella edizione di domenica, commentava l'allarmissimo che springe all'esportazione dei capitali avvertendo che «gli imponenti capitali trasferiti all'estero, per ragioni sia fiscali sia politiche, facendo le somme non hanno dato risultati soddisfacenti. Solo le operazioni imposte su ben calcolate ragioni di convenienza hanno dato un buon frutto quando sono state chuse a tempo opportuno», evitando i rovesci delle tendenze monetarie. Anche «gli investimenti immobiliari sono stati spesso un trabocchetto per molti risparmiatori. La crisi della edilizia è grave da alcuni anni in Europa come in America».

Sul piano monetario, il fallimento del gruppo Sindona che speculava su dollaro, ammonisce che «anche questa volta potrebbe ripetersi l'amara esperienza».

Attualmente gli interessi pagati all'estero sui conti bancari sono inferiori. Perché sono stati creati in presenza di un tentativo di riattivare su larga scala l'esportazione di capitali? Ancora una volta si dimostra che per trattenere i capitali in Italia non è affatto sufficiente la condizione fondamentale e la ripresa degli investimenti. Questa dipende dalle decisioni dei grandi gruppi, a cominciare dalle partecipazioni statali, ma in larga misura anche dall'uso tempestivo degli strumenti di agevolazione creditizia e intervento finanziario di cui lo Stato già dispone.

r. s.

Fra sindacati e governo

Confronto di merito per l'ordinamento del personale statale

Domani la delegazione governativa dovrà precisare le sue posizioni - Richiesti incontri con i partiti per la riforma della PA - La questione delle pensioni

Iniziativa dei produttori per il ritiro dei pomodori

Il consorzio di produttori del pomodoro, di recente costituito a Salerno dalla Coldiretti, dalla Alleanza dei contadini della Federazione unitaria bracciantile CGIL-CISL-UIL, ha tenuto una riunione dei dirigenti della predette organizzazioni della Puglia e della Campania presso l'ente di sviluppo di Salerno.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi concernenti la gestione del pomodoro all'industria e quelli concernenti l'occupazione operaia. La discussione ha messo in evidenza la situazione di crisi di alcune delle posizioni degli industriali conservatori, i quali, tra l'altro, hanno denunciato una diminuzione dell'esportazione di pomodori, il mancato lancio di un contratto, enormi giacenze (anche per questo le cifre si rimpiccioliscono) e stato possibile approntare una nuova legislazione, concorrenza di altri paesi (del tutto falso), aumento delle importazioni (anche questo non è vero). Le organizzazioni dei produttori si sono fatte carico, peraltro, delle difficoltà reali del settore (IVA, IGE, ecc.) così come del problema di riferimento all'esportazione che, infatti, è stato ripristinato il 2 giugno scorso.

Di fronte a questa situazione al fine di evitare un ulteriore peggioramento, ancora una volta dimostrando molto senso di responsabilità, le organizzazioni dei produttori hanno chiesto al presidente della camera di commercio di Salerno la convocazione delle parti, per il ritiro di tutto il prodotto secondo i costi di produzione accertati dall'ispettorato agrario di Salerno e per la garanzia dell'occupazione operaia.

E' stata inoltre avanzata nei giorni scorsi dalla Federazione unitaria federale unitamente alla segreteria della FLS richiesta di incontro ai gruppi dell'Anno Risultato per un confronto ulteriore sul tema fondamentale della riforma della Pubblica Amministrazione dopo l'approvazione avvenuta alla camera del d.d.l. 3157/A. In connessione con questo tema i sindacati proporranno ai gruppi parlamentari anche l'esigenza di modificare per quanto necessario gli aspetti dei provvedimenti relativi al ministero della Pubblica Amministrazione, settore privilegiato al personale, ed impostazioni di riordino, contrastando con il disegno complessivo di riforma quale risulta anche dall'accordo del marzo 1973.

I primi incontri sono già fissati per questa settimana.

A Bologna dal 10 al 13 luglio

Convocata dalla FLM la terza conferenza dei metalmeccanici

La Segreteria nazionale della FLM ha convocato per i giorni 10-11-12-13 luglio a Bologna la terza Conferenza nazionale dei delegati metalmeccanici.

Essa rappresenta — afferma un comunicato — un'occasione di confronto e di verifica della situazione di categoria non solo perché cade in un momento particolarmente difficile, caratterizzata da una pesante crisi economica e istituzionale, ma perché importanti scadenze stanno di fronte alla FLM e all'intero movimento sindacale. Il rinnovo del contratto di lavoro, la presenza aperta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sui problemi dell'occupazione degli investimenti e del Mezzogiorno, le difficili condizioni di processo unitario dalle manovre scelseistiche di talune forze pressanti nel sindacato.

A questi e ad altri problemi sono chiamati a dare una risposta in termini di iniziativa e di lotta i 1200 delegati metalmeccanici che, nel corso del dibattito dovranno discutere e decidere proposte alternative ai processi di ristrutturazione capitalistica in atto per una politica economica nuova che aiuti il Paese ad uscire dalla crisi. Per la realizzazione dell'unità organica della classe lavoratrice.

Al lavoro della Conferenza parteciperanno rappresentanti di tutte le categorie dell'industria, dei servizi, dell'agricoltura, della Federazione delle Confederazioni delle forze politiche e sociali democratiche.

Consiglio INPS

Si affermano i candidati della Federazione sindacale

In merito ad alcune inesatte notizie apparse in alcuni giornali a proposito della nomina dei rappresentanti del personale nei cosiddetti consigli di amministrazione dell'INPS, la FIDEP-CGIL precisa che le elezioni hanno visto a piena vittoria dei due candidati proposti dalla Federazione CGIL-CISL-UIL cui quali i lavoratori dell'INPS hanno riversato la maggioranza assoluta del voto. Le elezioni sono state celebrate in una riunione della Federazione unitaria sono stati eletti con 12.439 voti, contro gli 8.212 attribuiti agli autonomi.

Lungi dal rappresentare la sconfitta di questi o di quella s'è contesa la contrapposizione delle elezioni dell'INPS hanno costituito dunque, non concorrevano separatamente alle elezioni, ma un ulteriore successo della politica unitaria portata avanti dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalle federazioni sindacali aderenti al parastatale.



Umberto Fiore il giovane missino che ha confessato

Smascherato il commando che lanciò le bottiglie incendiarie sul corteo di compagni in via Foria

Tre missini uno ha già confessato) gli assassini della ragazza a Napoli

Iscritti alla sezione del MSI «Berta», il loro legale è il federale neofascista della città — Altri fermati avrebbero partecipato alla feroce spedizione — Comosso omaggio di migliaia di persone alla salma esposta da ieri in una chiesa napoletana Oggi i funerali — Il messaggio dei sindacati e la visita dell'on. Pertini — L'inchiesta a Roma



Jolanda Palladino, la ragazza uccisa dalla bottiglia incendiaria lanciata dai missini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. E' un iscritto al MSI l'assassino di Jolanda Palladino, la giovane studentessa bruciata viva da un ordigno incendiario, lanciato contro alcune autovetture con a bordo compagni e cittadini che lottavano dopo aver festeggiato la vittoria del PCI. La ragazza si era trovata a passare per caso in via Foria con la sua «500» il criminale arrestato stamane. I tre uomini dell'ufficio politico della questura, si chiama Umberto Fiore, di 20 anni, è un attivista della sezione «Berta» di viale Mazzini, uno di delinquenti politici e comuni — ed è stato rappresentante di lista del MSI in un seggio di piazza Giovan Battista — nelle recenti consultazioni elettorali. Ha designato come suo legale di fiducia l'avvocato Antonio Mazono, federa comunista di Napoli, consigliere regionale missino eletto il 15 giugno scorso.

Insieme con lui sono stati fermati anche altri due fascisti: i due fratelli Bruno e Giuseppe Torsi, rispettivamente di 16 e 19 anni, abitanti al Vico Ritiro Purità a Foria. La loro posizione al vaglio del magistrato inquisitore, dottor Giuseppe Madalena, che ha già confermato al fermo giuridico della Palladino. In questura vi sono altri due fermati i loro nomi non sono stati ancora resi noti giacché ulteriori accertamenti sono in corso. Il «commando» di criminali, che ha compiuto l'effero delitto.

Stretto dalle precise contestazioni che gli avevano fatto agenti e funzionari, il delinquente fascista ha finito per cedere: ha ammesso di aver scagliato l'ordigno incendiario per uccidere la salma della Palladino. In questi giorni, altri due missini sono stati fermati e i nomi dei suoi complici. Alcuni di questi hanno tentato di negare: è stato deciso di trattenerli mentre proseguiva l'inchiesta; che dovranno accettare anche i mandanti del delitto, il disegno, studiato e preparato a lungo come dimostra il fatto che già dal venerdì precedente le elezioni, i criminali avevano predisposto ogni cosa. Un netturino, infatti, pulendo la salma della Palladino, si sono trovati a cento metri dalla famigerata «Berta» sabato mattina aveva trovato quattro bottiglie incendiarie ed una scatola di dinamite. Aveva segnalato la cosa alla polizia. Quattro giorni dopo è scattato il feroce delitto, rabbioso piano del crimine. I quattro agenti della polizia hanno rinvenuto, dopo il feroce delitto, altri quattro ordigni incendiari che il delinquente in fuga aveva nascosto abbandonato.

Sulla scorta degli elementi raccolti gli inquirenti hanno iniziato le indagini mentre nel pomeriggio della salma di Jolanda Palladino sovrappiacemente delle gravissime ustioni riportate su quasi tutto il corpo. La sua disperata vita è stata stroncata da un ennesimo e brutale assassinio ad opera

ere poi i giudici romani a trattare e a disporre le indagini. Con quanta utilità per quel che riguarda gli approfondimenti degli aspetti del crimine episcopo — che sono tutti esclusivamente napoletani — non si capisce bene. E' evidente che chiunque dirigerà le indagini dovrà tenere presente che l'opinione pubblica esige che sia fatta piena luce non solo sugli esecutori ma su chi c'è dietro a questo feroce crimine, sui mandanti, sugli organizzatori dell'effero delitto. Mezzi e leggi gli inquirenti hanno a disposizione. Dovranno essere anche la volontà e per dimostrare non c'è che un solo modo: scoprire tutte le maglie di questa trama nera che da anni viene tessuta a Napoli nel tentativo di farla diventare la capitale della «destra nazionale», cosa questa che è stata respinta con disprezzo dall'elettorato partenopeo.

Intanto nella serata è giunta da Roma la salma di Jolanda Palladino, che è stata composta nella chiesa del Carmine, in piazza Mercato, da dove domani pomeriggio alle 16 muoveranno i funerali. A raccogliere le spoglie di questa ancora vittima della barbarie fascista erano insieme a parenti ed amici gli abitanti del popolare quartiere, dove la famiglia Palladino abita, ed una folla di lavoratori napoletani, a testimonianza dello sdegno e della commozione dell'intera città.

Nella mattinata, prima che la salma venisse trasportata da Roma a Napoli, il presidente della Camera, on. Sandro Pertini, si è recato all'obitorio per rendere omaggio alla giovane scomparsa. Il presidente Pertini ha sostenuto anziosamente davanti al voto estenuato della ragazza.

Sdegno e commozione che hanno trovato vasta eco nelle prese di posizione e nei documenti approvati da sindacati, organizzazioni democratiche e di massa. La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in un suo comunicato «Nel mentre esprime le sentite condoglianze alla famiglia di Jolanda Palladino, la cui giovane vita è stata stroncata da un ennesimo e brutale assassinio ad opera

della teppaglia fascista, manifestando l'indignazione profonda dei lavoratori per la lunga catena di delitti rimasti impuniti e richiama quanti preposti alla tutela delle libertà democratiche di individuare e colpire rapidamente ed inesorabilmente i responsabili dell'effero crimine.

«La federazione CGIL-CISL-UIL, nell'invitare i lavoratori a partecipare ai funerali fa appello affinché la vigilanza democratica ed antifascista, la pressione nei confronti delle autorità per perseguire gli autori e mandanti degli orrendi crimini fascisti, confermino e rinnovino l'impegno permanente del movimento sindacale e delle forze politiche, democratiche nella difesa delle istituzioni repubblicane e antifasciste».

«Altre prese di posizioni contro questo ennesimo crimine e per arrestare la spirale della violenza fascista sono state rese note dalla PLM, dalla consueta permanente antifascista (che ha fatto affiggere sui muri della città anche un manifesto di lutto), dal comitato antifascista dell'Alfa Sud, dalle cellule del PCI dell'azienda municipalizzata di trasporto, dalla direzione nazionale della federazione giovanile comunista italiana, dalla sezione campana di magistratura democratica, dalla amministrazione popolare di Torre Annunziata.

Giuseppe Mariconda



Il fascista Umberto Fiore si copre il viso per non farsi fotografare davanti alla questura di Napoli

La Cassazione ha rinviato l'esame di due inchieste sulle trame nere

Si tratta del processo ai 114 di «Ordine Nuovo» e del conflitto di competenza per i 42 cospiratori inquisiti a Torino

L'esame in camera di consiglio di due questioni riguardanti la prima inchiesta di «Ordine Nuovo» e la seconda il conflitto di competenza sorta tra la magistratura romana e quella torinese, la Cassazione avrebbe dovuto decidere sull'unificazione a Roma di alcune istruttorie sulle trame eversive con dotte a Torino il conflitto era stato sollevato dal difensore in seguito a una decisione della suprema corte che nella primavera scorsa affidò a Roma tutte le istruttorie sulle trame eversive in corso a Padova e a Torino. La Cassazione lasciò al giudice Violante la parte dell'inchiesta relativa ai camoi paramilitari dell'Alfa Val'e Susa, le organizzazioni neofasciste «Ordine Nuovo» e «Ordine nero» e i rapporti tra la cellula eversiva del Pim, quella della Toscana. I difensori delle persone implicate, come si è detto, hanno chiesto invece che fossero affidate a Roma anche queste inchieste.

In questo caso la procura generale si è pronunciata per la riunione dei procedimenti recando così validità ad un precedente della stessa corte di Cassazione la quale aveva chiaramente affermato che tali inchieste dovevano rimanere al giudice istruttore di Torino.

Colpevoli di aver criticato la nuova legge

Due giudici inquisiti per un convegno sull'ordine pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Per avere partecipato a un convegno sul tema «Ordine pubblico e criminalità», indetto dalla sinistra extraparlamentare a Milano (si è svolto il 17 e 18 maggio), due magistrati — Antonio Bevero e Romano Canosa — sono stati interpellati dal presidente del tribunale, Usani, su sollecitazione del primo presidente della Corte d'appello Mario Trimarchi.

In breve ai due magistrati milanesi messi sotto inchiesta, è stato chiesto se avessero espresso o meno valutazioni critiche sulla legge 22 maggio 1975 (che, come si sa, è stata approvata con il voto contrario del PCI) in quei giorni in discussione al Parlamento, e sarebbero stati richiesti chiarimenti sui loro interventi. Sarebbe stato loro domandato, per esempio, se avevano affermato che la nuova legge aumenta i poteri discrezionali della polizia in misura più ampia che nel periodo fascista, concedendo a questo organo dello Stato poteri vastissimi e incontrollati di identificazione e perquisizione dei cittadini. Assieme a queste sarebbero state chieste diverse altre precisazioni.

Non si vede, francamente, in base a quali articoli della legge il presidente della Corte d'Appello abbia esplicitato questa specie d'inchiesta. Ai magistrati, come è noto, non è vietato esprimere le proprie opinioni politiche, svolte oltre tutto, nella fattispecie in un convegno di studio su un tema sicuramente attinente alla loro professione. Né si vede quale rimprovero possa essere mosso a dei magistrati per avere manifestato opinioni polemiche su una legge nella loro qualità di operatori del diritto.

Due giovani uccisi nel giro di tre giorni da una tragica spirale

MORIRE DI DROGA A MILANO

La preoccupante estensione di un fenomeno che affonda le sue radici nello sviluppo distorto della città, nelle leggi che puniscono senza arrestare il diligente smercio degli stupefacenti - Enzo Landini 25 anni, universitario e Alessandro Picozzi 19 anni: due storie emblematiche di una identica realtà

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Morire di droga a Milano. Morire nel proprio letto come Enzo Landini universitario di 25 anni, oppure nei prati della periferia, accanto alle acque felide del Canale Villoresi, come è accaduto ad Alessandro Picozzi, 19 anni. Morire giovani in entrambi i casi, vittime di un vizio che brucia e chi lo pratica, con metodo e senza fretta. Due morti in tre giorni. Due giovani. «Che senso ha morire così?» si chiede oggi un quotidiano della sera. «Perché distruggere così la propria vita?». Domande retoriche destinate a restare senza risposta. «Morire così non ha senso, non ha senso distruggere la propria vita con un'iniezione di eroina. Eppure accade, ed accade con una frequenza che non lascia dubbi sulla progressiva diffusione di un fenomeno un tempo assai circoscritto, irrilevante, unico — così si usa dire — «per ricchi oziosi in cerca di divertirsi». E allora bisogna cercare di capire. Capire e intervenire nella direzione giusta.

Alessandro Picozzi ed Enzo Landini non erano ricchi e le loro due biografie, per quanto diverse, presentano analogie. Consideriamo con attenzione perché in esse è riassunta, con tragica precisione, la storia di un fenomeno che si sta diffondendo in modo sempre più preoccupante, in modo che le compagnie di sbardata che aveva preso a frequentare. Comincia con le droghe «leggere». Fuma hashish e marijuana con lo stesso spirito con il quale, a quell'età, si consuma in compagnia la prima «nazionale». Poi entra nel giro, passa gradualmente alle droghe forti. Per un anno, si divide tra il consumo di eroina e quello di cocaina, dal fenomeno crudele dell'emarginazione e da una leggerezza assurda nella sua ingenuità.

Enzo Landini, 25 anni, figlio di un modesto artigiano, universitario. Entra nel «tunnel» della droga a 17 anni, un po' per gioco, un po' per compiacere le compagnie di sbardata che aveva preso a frequentare. Comincia con le droghe «leggere». Fuma hashish e marijuana con lo stesso spirito con il quale, a quell'età, si consuma in compagnia la prima «nazionale». Poi entra nel giro, passa gradualmente alle droghe forti. Per un anno, si divide tra il consumo di eroina e quello di cocaina, dal fenomeno crudele dell'emarginazione e da una leggerezza assurda nella sua ingenuità.

Enzo Landini, 25 anni, figlio di un modesto artigiano, universitario. Entra nel «tunnel» della droga a 17 anni, un po' per gioco, un po' per compiacere le compagnie di sbardata che aveva preso a frequentare. Comincia con le droghe «leggere». Fuma hashish e marijuana con lo stesso spirito con il quale, a quell'età, si consuma in compagnia la prima «nazionale». Poi entra nel giro, passa gradualmente alle droghe forti. Per un anno, si divide tra il consumo di eroina e quello di cocaina, dal fenomeno crudele dell'emarginazione e da una leggerezza assurda nella sua ingenuità.

«Berta» è ancora agli inizi, ma aggiungeva che «già sono ravvisabili elementi simili a quelli che si riscontravano negli Stati Uniti dieci o dodici anni or sono». Allora i drogati a Milano erano calcolati, con una certa approssimazione, intorno ai trentacinquemila. Oggi sono probabilmente raddoppiati, anche se nella maggioranza delle scuole la diffusione della droga ha trovato un ostacolo difficilmente sotmontabile nel li-

Massimo Cavallini



Enzo Landini

Operazione anti-droga a Cagliari: due arresti

CAGLIARI, 23. Una vasta operazione, che non ha precedenti, è in corso a Cagliari per individuare e sequestrare i consumatori di droga. L'operazione ha messo a ruome gli ambienti della Cagliari-bene che sono direttamente interessati agli accertamenti che la Mobile cagliaritana sta conducendo con lo ausilio di dieci sottufficiali del nucleo nazionale antidroga della polizia giunti appositamente da Roma. Sabato mattina, la polizia ha arrestato due giovani e sequestrato 300 grammi di hashish. Subito dopo l'arresto dei due giovani — lo studente universitario Antonio Serpelli di 22 anni e lo studente Riccardo Aielli di 17 anni, entrambi di Cagliari — trovati in possesso della droga, sono state effettuate perquisizioni domiciliari che hanno dato esito positivo. In sostanza gli inquirenti, oltre ad al-

stato dalle precise contestazioni che gli avevano fatto agenti e funzionari, il delinquente fascista ha finito per cedere: ha ammesso di aver scagliato l'ordigno incendiario per uccidere la salma della Palladino. In questi giorni, altri due missini sono stati fermati e i nomi dei suoi complici. Alcuni di questi hanno tentato di negare: è stato deciso di trattenerli mentre proseguiva l'inchiesta; che dovranno accettare anche i mandanti del delitto, il disegno, studiato e preparato a lungo come dimostra il fatto che già dal venerdì precedente le elezioni, i criminali avevano predisposto ogni cosa. Un netturino, infatti, pulendo la salma della Palladino, si sono trovati a cento metri dalla famigerata «Berta» sabato mattina aveva trovato quattro bottiglie incendiarie ed una scatola di dinamite. Aveva segnalato la cosa alla polizia. Quattro giorni dopo è scattato il feroce delitto, rabbioso piano del crimine. I quattro agenti della polizia hanno rinvenuto, dopo il feroce delitto, altri quattro ordigni incendiari che il delinquente in fuga aveva nascosto abbandonato.

Sulla scorta degli elementi raccolti gli inquirenti hanno iniziato le indagini mentre nel pomeriggio della salma di Jolanda Palladino sovrappiacemente delle gravissime ustioni riportate su quasi tutto il corpo. La sua disperata vita è stata stroncata da un ennesimo e brutale assassinio ad opera

ere poi i giudici romani a trattare e a disporre le indagini. Con quanta utilità per quel che riguarda gli approfondimenti degli aspetti del crimine episcopo — che sono tutti esclusivamente napoletani — non si capisce bene. E' evidente che chiunque dirigerà le indagini dovrà tenere presente che l'opinione pubblica esige che sia fatta piena luce non solo sugli esecutori ma su chi c'è dietro a questo feroce crimine, sui mandanti, sugli organizzatori dell'effero delitto. Mezzi e leggi gli inquirenti hanno a disposizione. Dovranno essere anche la volontà e per dimostrare non c'è che un solo modo: scoprire tutte le maglie di questa trama nera che da anni viene tessuta a Napoli nel tentativo di farla diventare la capitale della «destra nazionale», cosa questa che è stata respinta con disprezzo dall'elettorato partenopeo.

La famiglia smentisce che sia stato pagato un riscatto

Rilasciati il giorno dopo i fratellini rapiti in casa di un industriale belga

I piccoli ritrovati da un taxista in una cabina telefonica nei pressi di Ostenda - Il padre: «Sono sicuro che i banditi sono italiani» - Scoperta la casa dove i bambini sono stati tenuti prigionieri

Palermo

10 militari puniti per aver assistito al comizio PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Aver assistito a un comizio del PCI costerà caro a un gruppo di militari contro i quali si sono abbattute una serie di incredibili e gravissime misure repressive. I soldati messi sotto inchiesta sono dieci: tre sono stati prosciolti e sette sono stati puniti e rinchiusi nelle celle di rigore. Quattro dei soldati colpiti dai provvedimenti disciplinari — Paolo Mancino, Carlo Romagnolo, Luigi Mazzola, Giuseppe Mengano — sono stati già trasferiti sabato notte dalla caserma Cascino ai distretti militari di Agrigento, Siracusa e Catania.

La Federazione comunista di Palermo ha già compiuto i primi passi presso le autorità militari denunciando il carattere antidemocratico dei provvedimenti (per i soldati, infatti è riconosciuto il diritto di partecipare ai comizi) mentre il compagno on. Salvo Rielà presenterà su tutta la vicenda un'interrogazione al parlamento. Il gruppo dei militari aveva assistito al comizio indetto mercoledì scorso del PCI in piazza Politeama per festeggiare il ventunesimo anniversario della nascita del nostro partito in particolare alle elezioni del 15 giugno

BRUXELLES, 23.

Hubert e Ingrid, i due figli dell'industriale belga Pierre Bonnet, rapiti ieri, sono stati ritrovati stamane alle quattro circa 28 ore dopo il loro sequestro. E' stato un autista di taxi, Julien Dupuydt, a scoprire i due bimbi ad Ostenda, 35 chilometri dalla villa dell'industriale. Quando l'autista li ha visti in una cabina telefonica e gli ha chiesto: «Che cosa fate lì?», i bimbi hanno risposto: «Un uomo ci ha portati qui e noi vogliamo tornare da nostra madre».

«Ingrid indossava la camicia da notte e Hubert il pigiama. Erano entrambi calmi ed io gli ho chiesto i loro nomi. Quando me l'hanno detto li ho invitati a venire con me, che li avrei condotti dalla loro genitori. Mi sono recato alla polizia e più tardi siamo tornati coi poliziotti e i bambini hanno indicato la casa dove erano stati trattenuti. Quando gli agenti sono entrati nell'appartamento dove Hubert e Ingrid sarebbero stati tenuti prigionieri, li malviventi erano fuggiti», ha raccontato il taxista.

I giornalisti stamane avevano avuto sentore di un importante sviluppo quando avevano visto l'industriale Pierre Bonnet uscire in macchina dalla sua villa di Knocke-Le Zoute assieme ad alcuni poliziotti. Posti di blocco sono stati istituiti praticamente lungo tutto il litorale belga.

I banditi si erano introdotti ieri mattina verso le tre nella villa attraverso una finestra del primo piano penetrando nella camera dove dormivano i coniugi Bonnet e li avevano immobilizzati legandoli ai termosifoni. Penetrati nella camera dei bambini, avevano impedito che gridassero, ponendogli sulla bocca dei tamponi imbevuti di stero.

Mentre due uscivano immediatamente dalla casa coi bambini e si allontanavano a bordo della Volkswagen del Bonnet, gli altri due erano rimasti per circa tre ore e mezza nella casa impadronendosi di gioielli e denaro in contanti ed erano poi fuggiti a bordo di una Mercedes.

Il proprietario dell'appartamento occupato dai rapitori lo aveva affittato per circa un mese, dal 10 giugno al 15 luglio, ad un individuo che aveva detto di chiamarsi Bernardo Lanzo e che aveva dato come suo recapito, un indirizzo in un appartamento dove Hubert e Ingrid sarebbero stati tenuti prigionieri. Il proprietario dell'appartamento era parso un italiano.

L'industriale Pierre Bonnet ha detto ai giornalisti di ritenere che i quattro criminali volessero un riscatto, ma che non abbiano avuto il tempo di chiederlo. «Sono convinto che avessero intenzione di compiere il rapimento dei miei bambini. Hanno preso soltanto pochi gioielli per un valore di circa un milione di franchi e il denaro che hanno trovato in una valigetta e nei portafogli. Io non ho pagato alcun riscatto. L'industriale ha aggiunto di non aver dubbi che i quattro fossero italiani. «Fra di loro parlavano italiano», ha detto.

a. ch.

Rapina su un treno in Calabria

PALMI, 23. Quattro persone hanno compilo una rapina sul treno cecoletto «887». Nello Reggio Calabria, nel tratto tra Gioia Tauro e Taureana. I banditi, armati di pistole, hanno fatto irruzione nel vagone postale che era in coda al treno e dopo aver intimato ai due agenti postali di alzare le mani sotto la minaccia delle armi, hanno razziato l'intero vagone assicurato e raccomandato. Poco dopo, i malviventi hanno azionato il segnale d'allarme, sono scesi e fuggiti a bordo di una «Alfa Romeo 2000» dove era un complice. Non è stato possibile accertare a quanto ammonti il bottino della rapina.

ITALTURIST
L'ESTER D'ITALIA
agenzia specializzata per viaggi in URSS

ENTE OSPEDALIERO GENERALE DI ZONA
40524 BUDRIO (Bo)

Avviso di assunzione

Si rende noto che verranno assunti, in posti vacanti d'organico.

- N. 1 Aiuto dirigente di Anestesia;
- N. 2 Capo sala;
- N. 3 Ferristi (e);
- N. 4 Infermieri (e) professionali;
- N. 1 Massofisioterapista.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ente telefono n. 80112.

IL DIR. AMMINISTRATIVO
Dot. Antonio Giatti

IL PRESIDENTE
Enrico Masi

Intollerabili i ritardi della giunta capitolina

Dal voto una spinta a risolvere gli urgenti problemi della città

Il PCI chiede immediati provvedimenti per la casa, gli asili e i trasporti - Sollecitata la ripresa di attività delle commissioni consiliari - Nessun impegno di Darida - Superare alla Regione ogni pregiudiziale per un'amministrazione democratica e stabile

Mentre alla Regione si è ancora in attesa del definitivo verdetto elettorale, in base al quale sarà possibile convocare la prima seduta del nuovo consiglio regionale, in Campidoglio si fa più urgente il confronto politico sui problemi della città. Gli asili nido, i trasporti, i servizi sociali, l'edilizia economica e popolare sono alcune essenziali questioni tra le tante che occorre affrontare subito trovando soluzioni appropriate. Inoltre si attende ormai da mesi che il bilancio per il '75 venga discusso e approvato in aula come i comu-

Incontri e comizi sul voto del 15 giugno

Nuovi risultati per la campagna per i 70 000 tesserati

Il grande risultato elettorale del 15 giugno e le prospettive politiche che s'aprono nella città e nel paese sono oggi al centro di decine e decine di assemblee e comizi promossi dal partito di cui il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha presenziato a diverse. Queste iniziative sono intrecciate alla campagna straordinaria di tesseraimento per raggiungere i 70 000 comunisti a Roma che è in pieno svolgimento. L'assemblea generale del 15 giugno è stata la prima della zona sud ha lanciato 10 giornate di proselitismo, diffondendo due volantini uno di diritto alle ragazze e alle donne, e un'altro a tutti i lavoratori.

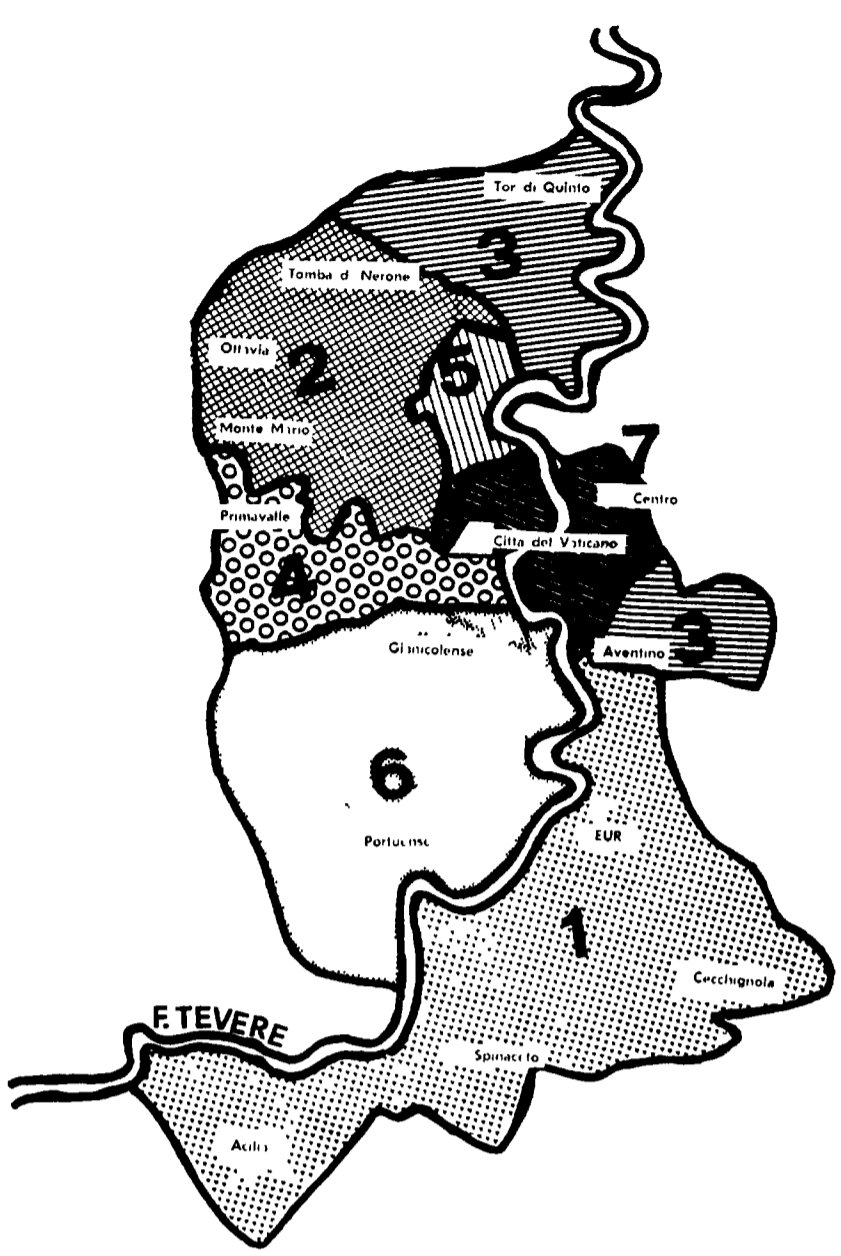
Gli si contano a centinaia i nuovi iscritti al compagno Onofri ha reclutato 14 lavoratori. Porta Maggiore 10 giovani che hanno votato per la prima volta. Celio Montali ha iscritto 16 nuovi compagni raggiungendo così gli 80 reclutati per il 75. San Basilio ha tesserato altri 75 comunisti. Appio Nuovo Palombara e Tiburtino 10. Settecamini 8. Ostia Antica 5. Monteverde 12 e Monteverde Nuovo 20. Ecco l'elenco delle assemblee in programma per oggi: A PORTUENSE alle ore 19 attivo con il compagno Tullio Vecchiotti della Direzione del Partito.

I turni della sete proseguiranno forse fino a ottobre

La mappa della siccità

Nel grafico indichiamo le zone della città in cui a turno, un giorno alla settimana, l'acqua mancherà dalle 9 alle 24.

- 1 In questa zona il flusso idrico si è interrotto ieri, lunedì. Si tratta dei quartieri Eur, Cecchignola, Acilia, Cristoforo Colombo e adiacenze Garbatella e Ponteladrono.
- 2 Martedì Giustiniana, Ottavia, Tomba di Nerone, Torvecchia, M. Mario, Balduina, suburbio Trionfale e Delle Vittorie.
- 3 Mercoledì Villaggio dei Cronisti, Corso Francia e adiacenze, suburbio Tor di Quinto, Madonna del Riposo, Testaccio, San Saba e Aventino.
- 4 Giovedì Trastevere, Viale Marconi, Piazzale della Radio, Via Oderisi da Gubbio e adiacenze, Primavalle, Bravetta, Casalotti e Bocca.
- 5 Venerdì Trionfale basso, Delle Vittorie basso, Flaminio, Prati e Borgo.
- 6 Sabato Portuense, Gianicolense e Trullo.
- 7 Domenica Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Delle Vittorie, Flaminio (limitatamente alle utenze servite dalla rete dell'Acqua Marcia).



Riempiti cassoni e vasche ma in alcune zone l'acqua ieri continuava a scorrere

Il flusso, anche se ridotto, nei quartieri più « bassi » è stato garantito dai « residui idrici » accumulati nelle tubature — I disagi più pesanti nei prossimi giorni

È scattato ieri mattina il piano predisposto dalla ACEA per il razionamento dell'acqua. Le prime zone ad aver sofferto le misure di « austerità » sono state quelle della Garbatella dell'Eur, della Cristoforo Colombo di Ponte Ladrone e di Acilia. Oggi toccherà una piazza a Ostia, la Tomba di Nerone a Torvecchia a Monte Mario a Balduina, a Trionfale ed a Delle Vittorie. « Avevamo detto e ripetuto che per il mezzo secolo l'acqua non sarebbe più manata in città — dice Luigi Lisca che gestisce con suo fratello la misura di acqua Enrico Cravere alla Garbatella — e invece ora ricominciano i razionamenti. Oggi l'acqua abbiamo avuto solo per poche ore e stabilmente nella prossima settimana la situazione peggiorerà ancora ». Fra i romani è ancora vivo il ricordo di quando nell'estate del '73 in molti quartieri della città l'erogazione dell'acqua fu sospesa per cinque giorni consecutivi. « È l'ultimo sacrificio che dobbiamo chiedere alle cittadine e ai cittadini per la direzione dell'ACEA — ed è necessario per permettere il completamento dei lavori di attivazione dell'ultimo tronco del acquedotto — il rischio di siccità sarà per sempre allontanato dalla capitale ». Nel mese successivo i « dipinti » pubblicati a cura dell'azienda comunale si preoccupano i responsabili dell'ACEA affermano senza esitazioni che il complesso dei acquedotti romani era ormai un gioiello che tutte le grandi città europee ci avrebbero invidiato.

Affollata assemblea alla sala Borromini perchè l'area venga destinata a verde pubblico

COMITATI DI QUARTIERE E FORZE POLITICHE PER L'ESPROPRIO IMMEDIATO DEL PINETO

Sono intervenuti numerosi consiglieri comunali — Il compagno Prasca ha sottolineato i ritardi e le inadempienze della giunta capitolina — Manifestazione, l'altra mattina, dei cittadini del Nomentano-Italia per l'apertura delle ville Torlonia e Blanc



La manifestazione di domenica mattina dinanzi a Villa Torlonia per l'apertura del parco

I 215 ettari verdi del « Pineto » sono stati destinati a verde pubblico. Deve essere annullata la convenzione che il Comune stipulò nel 1973 con l'immobiliare secondo la quale la società avrebbe costruito su 164 ettari. L'intera area deve essere destinata, con una variante al piano regolatore, a verde pubblico e devono al più presto essere iniziate le pratiche di esproprio. Queste le richieste della giunta del quartiere della città, ribadite ancora ieri in un'assemblea pubblica che i comitati di quartiere hanno indetto nella sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, e alla quale oltre a molti cittadini, hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche democratiche, della Cgil, del Comitato di Italia nostra, della consilia unitaria urbanistica, dell'Uisp, consiglieri di circoscrizione e numerosi consiglieri comunali (il compagno Prasca per il PCI, Benzi De Pelice e Di Segni per il PSI, Veneziani per il PRI e gli assessori Fiori e Benedetto per la DC). Mentre, dunque, la giunta monocolore convocava il consiglio comunale per affrontare i problemi indilazionabili della città (e il verde e i servizi sono la prima indagine di scorta) i comitati di quartiere hanno chiesto ai cittadini di ieri le istanze del cittadino sono scaturite con una urgenza tale da non

concedere nessuno spazio ai ritardi e ai traccolamenti. I rappresentanti dei comitati di quartiere hanno illustrato i motivi della lotta popolare che da anni ha come obiettivo l'acquisizione dell'area verde del Pineto. I quartieri della zona Nord-ovest di Roma — è stato ricordato — sono tra quelli che maggiormente portano i segni di una esplosione edilizia di tutto incontrollata, finalizzata soltanto al massimo profitto della speculazione, favorita dall'assenteismo quando non dalla complicità degli amministratori della città. Monte Mario, Balduina, Sant'Onofrio, Aurelio, Valle Aurelia, Primavalle, nell'altro sono che quartieri-dormitorio senza servizi e soprattutto senza spazi verdi. Fra di essi si insinua l'area del Pineto, di proprietà dell'immobiliare. La lotta per il Pineto è cominciata quando la firma della convenzione tra il Comune e l'immobiliare ha reso con il 1967 Verso le 2 del 17 quella residua fetta di verde scomparisse sotto il cemento. Da allora gli obiettivi sono rimasti gli stessi, visto che, malgrado i ripetuti impegni presi dalla amministrazione comunale, la situazione nei suoi aspetti giuridico-amministrativi non è sostanzialmente mutata. La convenzione ancora in vigore è stata denunciata e la variante del piano regolatore per far passare gran parte dei 215 ettari da « zona E » (area edificabile) a « zona N » (area a verde pubblico) non è stata ancora approvata. È stato chiesto in questo senso fosse stato subito il 7 maggio scorso — un impegno preciso da parte del sindaco Darida — e all'assessorato di urbanistica, signora Mui.

Chiedono l'esproprio e l'apertura al pubblico delle ville Torlonia e Blanc e del parco di villa Mirafiori. Con questi obiettivi si è tenuta, domenica, una manifestazione, indetta dal comitato di quartiere, davanti ai cancelli di villa Torlonia.

Oggi riunione del comitato regionale

Oggi, alle ore 9,30, è convocato il Comitato regionale del PCI per procedere all'esame dei risultati elettorali. Relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. Parteciperà alla riunione il compagno Carlo Giulluzzi, della Direzione.

Regione: ancora in forse il nome del secondo eletto del PRI

E ancora in forse il nome del secondo candidato del PRI eletto alla Regione l'avvocato Franco De Cataldo, risultato primo dei non eletti, solo 24 voti in meno di quello che il primo candidato, il professor Enzo Bernardi, avrebbe superato ad una verifica successiva delle preferenze di 44 voti. Il suo compagno di lista, il professor De Felice, è risultato secondo con 230 voti contro i 1.196 di Enzo Bernardi. Il favore previsto con il risultato ufficiale degli scrutini, avrà soltanto dopo l'ultima verifica, che deve essere effettuata dall'ufficio elettorale circoscrizionale. Come è noto da sabato, il personale addetto al conteggio (500 persone tra cancellieri, conduttori di lavori, e altri) ha sospeso il lavoro, proclamando lo stato di agitazione.

Forse oggi il verdetto della Corte di Cassazione

S'attende la sentenza definitiva per la rapina di via Gatteschi

Ricostruite ieri le fasi dell'assassinio dei fratelli Menegazzo nel gennaio del 1967 — I difensori chiedono per Mario Loria, (il «viviandiere» dei rapinatori) l'annullamento della condanna

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha iniziato ieri mattina la discussione sui ricorsi presentati dagli avvocati difensori dei massimi imputati per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, il 2 gennaio del 1967, i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo. Il consigliere Fasani ha rievocato nella prima udienza i fatti, che risalgono al 1967. Verso le 2 del 17 gennaio un gruppo di banditi aggredì e uccise i due fratelli per impossessarsi dei gioielli che facevano parte di un campionario Silvano e Gabriele Menegazzo che svolgono l'attività di rapinatori in preziosi rimasero privi di vita sul selciato di via Gatteschi ma una testimone presente al tragico esito, riuscì a fornire alla polizia utili indicazioni per risalire all'indennità dei banditi.

Erano sospettati di complicità con la banda che scassinò la filiale della BNA

IN LIBERTÀ I 2 FUNZIONARI DI BANCA ACCUSATI DEL «COLPO» ALLE CASSETTE

Scarcerati per mancanza di indizi - I ladri aprirono con le chiavi le porte interne dell'istituto di credito di viale delle Milizie - Un bottino di tre miliardi

Sono stati scarcerati per mancanza di indizi i due funzionari della Banca Nazionale dell'Agricoltura di viale delle Milizie Dario Rossini e Pietro Della Corte accusati di complicità con i ladri che durante le furtive parziali avevano rubato oltre 100 cassette di sicurezza impadronendosi di veri miliardi. La richiesta di scarcerazione è stata firmata dagli avvocati difensori Niccolò Madia e Sandro Cassiani e stata accolta ieri dal giudice istruttore Catenacci, al termine dell'istruttoria iniziata dopo la scoperta del furto. L'entità precisa del «colpo» non è mai stata accertata. Sembra però che il bottino su-

pevasse i tre miliardi. I malviventi come si ricorderà, entrarono all'interno dell'istituto di credito il 30 marzo scorso alla vigilia di Pasqua con il classico «arma del buco». Ma mentre per scassinare le cassette di sicurezza fu adoperata addirittura una «anca termica» tutte le porte interne della banca furono di scoppio con delle cariche di serrature infatti non vi era alcun segno di effrazione. Per questo le indagini della polizia si mossero alla ricerca di un «buco» interno. Dopo la scoperta del furto, i sospetti si appuntarono sul casiere Dario Rossini e sul funzionario Pietro Della Cor-

te che vennero appunto arrestati il 9 maggio per concorso in furto aggravato. I due erano accusati di essere informati e complici del piano. Per motivi di lavoro infatti Rossini e Della Corte erano in possesso delle chiavi per aprire la porta di accesso alle cassette ed erano a conoscenza della combinazione della Camera blindata. Le indagini successive però hanno fatto emergere dubbi sulla responsabilità dei due impiegati. La loro posizione sembra ora del tutto chiarita e non vi sono indizi a loro carico per questo il magistrato accogliendo la richiesta degli avvocati difensori, li ha rimessi in libertà.

Tavola rotonda con Gromyko sull'Europa

Una tavola rotonda sul tema «L'Europa a 30 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale», è stata organizzata dall'associazione Italia-URSS, in occasione della visita in Italia del ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko, per oggi alle 18 in piazza Campitana. Il presidente della tavola rotonda è stato il segretario generale di Italia-URSS, Gelasio Adamoli, numerosi giornalisti italiani e stranieri.

La Francia elimina l'Italia per 3 a 2

Davis: grottesca disfatta azzurra

Barazzutti, nonostante lo strenuo impegno, ha perso il punto decisivo contro Jauffret in cinque set — Ma i veri responsabili del crollo sono il «divo» Panatta e la politica conservatrice condotta dalla Federtennis

Corrado Barazzutti non ce l'ha fatta. Nonostante l'impegno profuso nell'improbabile match col «vecchio» e imperterribile Jauffret la partita — sospesa ieri sera per l'oscurità, col francese in vantaggio di due set a uno — è stata perduta dall'italiano in 5 set. Punteggio a favore di Jauffret: 6-2, 4-6, 6-3, 3-6, 6-3, e per la Francia 3-2.

Nastasse agli «internazionali» francesi in quello stesso Roland Garros che avrebbe ospitato Francia-Italia ci hanno convinti che si poteva spuntarla per 3-2 (successi di Panatta e Barazzutti su Dominguez, vittoria del doppio). Sbagliammo. Sbagliammo ad avere fiducia in Panatta, in un giocatore incapace di ficcarsi nella testa che non si ammaina la racchetta per una palla maligna che inciampa nel nastro della rete e cade nella parte sbagliata del campo, che non ci si arrende soltanto perché un giudice di linea ha visto fuori una palla che ci sembrava dentro. Adriano Panatta è sicuramente un responsabile di questa «Corea» che è cascata addosso al tennis italiano. Senza volergli fare il processo ci limitiamo a chiedergli se non prova vergogna a guadagnare quel che guadagna facendo così poco per guadagnarselo.

che i calendari siano la trascrizione pratica dell'incubo di un folle (attività che inizia al primo gennaio e si conclude si fa per dire al 31 dicembre). E proprio per queste ragioni si rimprovera alla FIT di non aver saputo valutare tali realtà, di essere vista lontana dai fatti, di non aver stimolato e creato una seria attività giovanile. E si rimprovera ai giocatori di essersi riuniti in associazioni che rischiano di sembrare di pura contestazione e di semplice difesa di interessi corporativi. In tanto marasma non c'è da stupirsi che si ritrovi con un Panatta abilitato a far di conto e incapace di comportarsi decentemente su un terreno di Coppa Davis.

Ora è stata creata la Lega Europea. Il suo compito sarebbe quello di trarre il tennis dal caos e di ridargli il gusto delle competizioni tipo Coppa Davis con premi adeguati e con possibilità di esibizione per chi se lo meriti e chi ne abbia realmente voglia. La Lega sarà attaccata duramente perché finirà per dar fastidio ai vari «Barnum» sparsi per i 5 continenti. Essere capaci di difenderli vorrà dire sapersi costruire un futuro aperto a tutti e non soltanto ai quattro furbi in grado di sfruttare la situazione o bravissimi a restare abbarbicati ad antiche poltrone.

Responsabile assieme al campione d'Italia è la Federtennis. La FIT è colpevole di conservatorismo, di ritenere Panatta immutabile numero uno, quali che siano le sue condizioni. La FIT è colpevole di ricercare a tutti i costi le vittorie che giustificano la sua attività agli occhi del CONI-turismo. Nessuno nega che il tennis odierno sia sfuggito di mano ai suoi dirigenti e che le federazioni europee siano costrette ad arrabattarsi per sopravvivere all'assalto dei troppi (e troppo facili) dollari americani. Nessuno nega

Remo Musumeci

Per il quadrangolare di atletica di domani e giovedì

Gli atleti cinesi a Roma



E' giunta ieri nella capitale, proveniente da Bucarest, la squadra di atletica leggera della Repubblica Popolare Cinese. Gli atleti cinesi prenderanno parte, mercoledì e giovedì, nello Stadio Olimpico, a un quadrangolare con le nazionali italiana, romena e spagnola. Si tratta del primo confronto ufficiale di una squadra cinese di atletica in Europa.

La comitiva, guidata da Chao Shuang-Chin, è composta di 19 atleti: Peng Chen-Jen (nato nel 1948); 100 e 200 metri e staffetta veloce (è capitano della squadra); Hsiung Kou-Tsu (47); 100 e 200 metri e staffetta veloce; Lou Kuo-Ming (49); 200 metri e staffetta veloce; Ling Chun-Wen (54); staffetta 4x100 e 4x400; Lai Wei-Wen (49); 110 hs; Chiu Yung-Fa (48); 800 e

staffetta 4x400; Li Wen-Liang (51); 1500 e 300 st.; Li Kuo-Chun (53); 800 e 4x400; Hsien Pao-Chiang (55); 5000 metri (è detentore del record cinese dei 10.000 con 29'52"8); Yang Tsien (55); 5000 e 10.000 (detiene il primato dei 5000 con 14'22"4); Tsi Changhsi (47); asta; Chiang Yung (55); asta; Chan Yung-An (55); alto; Yun Chin-Lin (56); lungo; Sun Tsien-Chun (51); triplo; Kan Fu-Lin (47); peso; Wang Chun-Chuan (41); disco; Li Ying-Piao (55); giavellotto; Chi Shao-Ming (53); martello. Non è venuto il grande Ni Chi-Chin, ex primatista mondiale del salto in alto, ritiratosi dall'attività agonistica e attualmente presidente della federazione cinese di atletica leggera.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- QUESTI I RISULTATI delle corse di campionato nazionale di ciclismo disputate domenica nei diversi paesi d'Europa: in Francia ha vinto Regis Ovion, in Spagna Domingo Perurena, in Belgio Willy Teirlinck, in Svizzera Roland Salm (la corsa elvetica si è conclusa in Lussemburgo), in Olanda Hennie Kulper.
SONO APERTE LE ISCRIZIONI al corso estivo di avviamento al nuoto organizzato dal Comitato provinciale dell'UISP Roma. Il corso si svolgerà presso la piscina del Foro Italo ed avrà la durata di due mesi. Possono iscriversi tutti i giovani in età scolare dell'obbligo rivolgendosi al Comitato provinciale dell'UISP (Viale Giotto 16, tel. 57895) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20 fino a sabato 28 giugno.
AL TORNEO «12 ORE DI PALLAMANO», organizzato dalla FIGH con la collaborazione del GS Fatma, hanno preso parte 16 squadre, divise in 4 gruppi. Al termine delle partite di qualificazione si sono classificate al primo posto, nei rispettivi gruppi, l'INC Romano, il Cus Roma, il Montesecco, le FFAA.
LUCA MONTEZEMOLO, direttore della scuderia Ferrari, è rimasto ferito sul circuito di Zandvoort nella zona del box durante la disputa del Gran Premio d'Olanda di formula uno. Il giovane dirigente della casa di Maranello è stato urlato dalla Lotus dello svedese Peterson quando lo scandinavo si è fermato al box per fare sostituire i pneumatici. Infortunato ad un braccio e ad una gamba, Montezemolo è stato accompagnato in ospedale. La sua ferita non sono gravi.
DOMENICA A CECCANO al disparto il VII Trofeo Armando Gori per dilettanti di terza e seconda categoria. Questo il percorso, da ripetersi sette volte per complessivi km. 115: Ceccano - Via Grulli - Bivio Pescara - SS 156 Monti Lepini - Statale Morolense - Ceccano. La partenza verrà data alle ore 9,00.

Sabato all'Olimpico la finale di Coppa Italia tra rossoneri e Fiorentina

Il Milan cerca il «poker» con gli auguri del Torino

Vincendo i rossoneri, i granata guadagnerebbero la ammissione alla Coppa dell'UEFA — I milanisti e i «gliati» hanno già vinto tre volte ciascuno

Milan e Fiorentina hanno vinto tre Coppe Italia ciascuno. I rossoneri hanno guadagnato la coccardina tricolore nel '67 la prima volta, con Mora, Rivera, Amarildo, Trapattoni, Lodetti. Una squadra che è solo un ricordo. Poi due edizioni di fila nel '72 e nel '73. Le vittorie del '67 e del '73 furono fatte fruttare in campo europeo, con la conquista della Coppa delle Coppe ai danni dell'Amburgo (finale a Rotterdam) e del Leeds (a Salonicco).

I viola vantano nel loro libro d'oro un'edizione del 1940, più quella del '61 (la Fiorentina di Albertosi, Robotti e Castelletti) e quella del '66. Il successo del '61 fu pure trasformato nella conquista della Coppa delle Coppe contro i Rangers di Glasgow. Fu il primo successo italiano in quella competizione, nell'anno stesso in cui fu creata.

Milan e Fiorentina, uniche due squadre ad aver vinto la seconda competizione per club europea, si presentano dunque alla finale di sabato all'Olimpico con credenziali di tutto rispetto. Entrambe hanno la possibilità di chiudere il «poker», affiancando il Torino nella speciale classifica che vede in testa la Juventus con cinque successi.

Il Milan si era assicurato la finale romana con una giornata di anticipo, matematicamente, o addirittura prima, guadagnando sei punti nelle prime tre partite. La Fiorentina ha dovuto sudare la sua promozione contro il Torino, ed è passata grazie ad un pareggio che è automaticamente risultato anche come differenza-reti superiore.

Ad osservare sommarariamente i valori espressi nei due giorni, il Milan potrebbe apparire il favorito d'obbligo. Non è per spirito di contraddizione che non concordiamo con questo pronostico. Il Milan ha vinto sì alla grande il suo girone, ma contro tre avversarie una disinteressata (Juve) e l'altra rassegnata (Bologna) e la terza a pezzi (Internazionale). La Fiorentina ha invece lottato contro Torino e Napoli, decisi ad imporsi.

C'è da aggiungere che mentre il Milan ha già acquisito il diritto alla Coppa UEFA, la Fiorentina gioca sabato la sua ultima «carta europea». Nel caso di un successo milanista trarrebbe vantaggio anche il Torino, piazzatosi in campionato dietro al Milan, che verrebbe promosso tra i partecipanti all'UEFA. Un «tifo» che assumerebbe il sapore — dopo la sconfitta di domenica sera — di una vendetta interessata.

Ricordiamo che per la finale non sono ammessi i rigori. In caso di parità, dopo i tempi regolamentari e quelli supplementari, la partita verrebbe ripetuta a distanza di due giorni. Solo nella seconda partita sono contemplati, oltre ai «supplementari», i rigori ad oltranza.

g. m. m.

Domenica a Monza il G.P. Lotteria con vetture Formula 3

MILANO, 23. Patrocinata dall'AGIP, si disputerà domenica prossima la 17ma edizione del Gran Premio della Lotteria di Monza, abbinata all'omonima lotteria che mette in palio premi per oltre mezzo miliardo (il primo dai quali è di 200 milioni).

Quest'anno il «Gran premio» è stato dedicato al campionato italiano della «Formula 3» e sarà valido, oltre che per il campionato italiano, anche per il campionato inglese di tale formula.

Numerosi sono gli iscritti alle gare domeniche. Oltre agli italiani e inglesi, vi sono piloti tedeschi, svedesi e francesi; tutti migliori a livello europeo.

L'automobile Club di Milano, per favorire gli appassionati d'automobilismo, lascerà l'ingresso gratuito al «Gran Premio» a coloro che esibiranno un biglietto della lotteria di Monza.

A causa di una bronchite Bertoglio (forse) non andrà al Tour

Con tutta probabilità Fausto Bertoglio rinuncerà al Giro di Francia causa una leggera bronchite che richiede sette-otto giorni per la guarigione. Il corridore non se la sente di affrontare il Tour in condizioni fisiche menomate e nonostante l'insistenza di Marino Fontana (direttore sportivo della Jolly-ceramica) pare deciso a rimanere a casa. Oltre al vincitore del Giro d'Italia, la squadra padovana dovrà fare a meno di Marcello Bertoglio in seguito alla caduta riportata domenica scorsa a Pescara.

A parere del dottor Varotto, comunque Bertoglio potrebbe guarire in corsa, soprattutto se sarà aiutato dal caldo. L'atleta brecciano lamenta però un generale indolenzimento, probabilmente dovuto alle fatiche del Giro e anche al fatto che dopo la conquista della maglia rosa, il ragazzo (vuoi per i circuiti, vuoi per i festeggiamenti) non ha riposato un attimo. E' intenzione di Fontana di portare comunque Bertoglio a Charleroi: la partenza è fissata per il pomeriggio di oggi, e in mattinata la Jollyceramica saprà se Fausto ribadirà il suo no o se accetterà in extremis di recarsi in Belgio.

Nonostante la smentita del Cagliari Gori passerà al Milan

MILANO, 23. L'Hilton ha ripreso ad affollarsi. Sempre sugli scudi sono i termini dell'accordo col Como non sono ancora noti.

Intanto le squadre romane, almeno in apparenza, sembrano ferme. Ma sotto, sotto quali cose si sta muovendo. La Roma ha ufficializzato la cessione del centrocampista Bruno Conti, in comproprietà e con diritto di riscatto, e per una valutazione di 300 milioni. La notizia è un po' sorpresa perché tempo fa era stato dichiarato incedibile. Ma il passaggio di Conti al Genoa induce a credere che di Di Bartolomei al Vicenza non se ne parli più.

Liedholm ha infatti dichiarato che in previsione degli impegni della prossima stagione (campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia) è tenuto conto che, stavolta, la Roma sarà guardata con altro occhio da

tutte le squadre dopo il terzo posto di quest'anno, ha bisogno di una rosa di ventiseidue giocatori e, siccome per il momento, gli unici acquisti, non ufficiali, sono quelli di Boni e Petri, se ne deduce che Di Bartolomei dovrebbe divenire uno degli intoccabili.

Per quanto riguarda la Lazio ancora lontano sembra l'accordo fra la società biancoazzurra e Oddi, che ha puntato i piedi sulla cifra con cui la Lazio dovrebbe liquidarlo dopo il suo trasferimento al Cesena. Quanto a Martini, che dovrebbe andare al Milan, il terzino ha dichiarato che, pur desiderando di restare a Roma, non farebbe un dramma. Al suo passaggio sono legate le operazioni riguardanti Sabadini e Lej della Fiorentina. Anche Franzoni e Nanni sembrano sul piede di partenza.

Fragile per il Tour la squadra del campione d'Italia Moser sarà troppo solo per poter battere Merckx?

Dal nostro inviato PESCARA, 23. Vestita nella maglia tricolore di campione d'Italia, Francesco Moser si appresta a tentare l'avventura nel «Tour de France» dove, tra gli altri, dovrà vedersela con Merckx.

La prospettiva lo preoccupa assai, perché se di ritrovarsi dover reggere il confronto col «terribile belga» con una squadra debole, incapace di sorreggerlo e di sostenerlo nei momenti delicati, della «grande bouc».

Della cosa Moser ha discusso col suo direttore sportivo, Waldemaro Bartolozzi, subito dopo la vittoriosa conclusione del Trofeo Giacomo Matteotti, la corsa che gli ha dato il titolo di campione d'Italia 1975.

Ieri a Pescara faceva caldo e caldo, e Moser si sono battuti lungamente «gomito a gomito» e soltanto negli ultimi cento metri Moser ha avuto ragione della resistenza di Luaidi in virtù della forza che lo sostiene e non certo per un cedimento del corridore della Brooklyn. Non ha quindi niente da rimproverarsi Luaidi e merita anzi molti elogi, visto che ha il merito di aver corso con coraggio e di aver più di ogni altro caratterizzato la corsa, avendo anche promosso la fuga decisiva.

Eugenio Bomboni

Per il quadrangolare di atletica di domani e giovedì

Gli atleti cinesi a Roma

Per il quadrangolare di atletica di domani e giovedì

Gli atleti cinesi a Roma

Per il quadrangolare di atletica di domani e giovedì

Gli atleti cinesi a Roma

Giovedì lo spareggio per la «A»

Catanzaro o Verona?

Reggiana e Alessandria si giocheranno la permanenza in serie B

L'ultimo capitolo di questo campionato di «B» non è bastato a sciogliere tutti i nodi. La soluzione di «giugno» si viene fornita nel centesimo. E che ci volesse un appendice era stato previsto, ma che ce ne volessero addirittura due, francamente, appariva improbabile. E invece ce ne vogliono proprio due: la prima per designare la terza squadra che accompagnerà il Perugia e il Como in «A», la seconda per stabilire quale squadra retrocederà insieme all'Arezzo e al Parma. Due spareggi, appunto: il primo fra Catanzaro e Verona, il secondo fra Reggiana e Alessandria.

Unicamente al Perugia, difatti, che ieri, con la vittoria sul Novara, ha rinnovato i festeggiamenti, anche il Como ha conseguito il premio della promozione bene impostato dal classico scarto sul Verona a seguito di una partita accorta, giudiziosa, nel corso della quale ha imposto agli avversari il suo gioco più ordinato, più preciso, più concreto, certamente più razionale. Le due reti le ha realizzate Capellini, ma i veri protagonisti della partita sono stati Pozzato, Correnti, Tardelli e Volpini che sono, del resto, gli autentici punti di forza della squadra lariana. Punti di forza intorno ai quali vi è un collettivo bene impostato dal bravo Marchioro. Il Verona non è riuscito ad essere all'altezza della situazione. Quando ha potuto, s'è avventato alla cieca. Busatta ha cercato a tratti di trascinare la sua squadra col suo prodigioso fuso laterale, ma non c'era coordinazione nelle azioni, nella manovra, c'era solo tanta speranza. A differenza di quanto avveniva nelle file comasche: quando il centravanti Scanziani arretrava ed entrava in possesso della palla trovava subito un punto di riferimento in Correnti o in Pozzato, e diventava egli stesso un punto di riferimento per i compagni nel proseguo dell'azione. Era, insomma, tutto preciso, studiato, prestabilito. E la vittoria è venuta naturale, quasi spontanea. Ad un certo punto il Verona si è arreso.

L'altro incontro di vertice — Catanzaro-Palermo — si è concluso con la vittoria di stretta misura del calabrese. Un gol di Banelli, il capitano, un giocatore che ricordiamo da sempre nella squadra calabrese, ha definitivamente affondato il nerazzurro. Scanziani arretrava ed entrava in possesso della palla trovava subito un punto di riferimento in Correnti o in Pozzato, e diventava egli stesso un punto di riferimento per i compagni nel proseguo dell'azione. Era, insomma, tutto preciso, studiato, prestabilito. E la vittoria è venuta naturale, quasi spontanea. Ad un certo punto il Verona si è arreso.

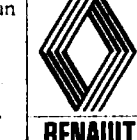
L'altro incontro di vertice — Catanzaro-Palermo — si è concluso con la vittoria di stretta misura del calabrese. Un gol di Banelli, il capitano, un giocatore che ricordiamo da sempre nella squadra calabrese, ha definitivamente affondato il nerazzurro. Scanziani arretrava ed entrava in possesso della palla trovava subito un punto di riferimento in Correnti o in Pozzato, e diventava egli stesso un punto di riferimento per i compagni nel proseguo dell'azione. Era, insomma, tutto preciso, studiato, prestabilito. E la vittoria è venuta naturale, quasi spontanea. Ad un certo punto il Verona si è arreso.

Coupé Renault 15 (1300 cc). Due posti davanti due veri posti dietro.



Il Coupé Renault 15 TL non è la solita 2+2. E' un vero coupé dove comfort e spazio non sono un privilegio riservato a chi sta davanti, perchè offre due veri posti anche dietro. Il motore (1300 cc) è potente e elastico, con notevoli doti di ripresa e accelerazione. Ottima la velocità massima (160 km/h) e più che ragionevole il consumo (8,5 lt per 100 km).

Il prezzo, considerando la classe e le prestazioni della vettura, è senza dubbio concorrenziale: Renault 15 TL è uno dei coupé più convenienti attualmente sul mercato. E se tutto questo non basta, ci sono altre 3 versioni ancora più potenti e prestigiose: Coupé Renault 15 TS (1600 cc, 170 km/h), Coupé Renault 177 TL (1600 cc, 175 km/h), Coupé Renault 177 TS (1600 cc, 185 km/h, iniezione elettronica).



Renault: la gamma di automobili estere più venduta in Italia.

Oggi a Salsomaggiore si apre la XXIX assemblea generale dei soci

Dobbiamo contare di più

Il compagno Fulco Checucci presidente della Coop Italia, alla vigilia dell'assemblea annuale di bilancio, ha dichiarato:

« Quest'anno la nostra assemblea si tiene all'indomani di un grande avvenimento destinato a fare storia: il voto del 15 giugno che ha segnato un clamoroso spostamento a sinistra. Impossibile non parlarne. E subito. Quella del 15 giugno è una vittoria popolare e democratica che segna il fallimento dei ceti dominanti della economia e della politica e porta il segno della forza egemonica delle masse lavoratrici.

« Vittoria delle classi tradizionalmente subalterne e dei ceti intermedi di produttori, ma anche affermazione del pensiero moderno che dirada il fumo dell'irrazionale e fa scorgere il segno chiaro e positivo del progresso.

« I giovani, le forze vive del popolo che lavora e ragiona hanno schiantato le vecchie destre risorgimentali e fasciste, retaggio di un'Italia non più attuale ma ancora proterva.

« Quest'Italia antica si è ritrovata a mimetizzare le sue ferite nel rifugio di quello scudo che oggi più che mai difende la residua libertà del privilegio e dell'arroganza del potere economico.

« Non ingannano le cifre: fascisti e liberali si sono svuotati in favore delle liste democristiane, mentre una nuova e ampia migrazione di voti ha trovato la sua nuova collocazione nei partiti dei lavoratori.

« C'è in questo fenomeno, che segna una svolta nella storia italiana del dopoguerra, il senso di un bisogno diffuso di democrazia reale, la condanna di una politica antinazionale, il riconoscimento forte e chiaro della necessità di cambiare nella politica, nella economia e nel costume.

« La menzogna sistematica, l'uso cinico e organizzato della violenza, la strumentalizzazione della crisi non hanno pagato. La strategia della tensione e della provocazione non ha portato risultati politici; al contrario ha contribuito a fare chiara nelle idee di tanti italiani e a trasformare i sospetti in maturati convincimenti.

« I risultati esaltanti di queste elezioni amministrative non devono però farci perdere la bussola nella attuale situazione economica e sociale.

« Il quadro politico è profondamente nuovo, ma tutti i guasti nella economia e nella società restano gravi e preoccupanti.

« Recessione produttiva, disoccupazione e cassa integrazione sono fatti destinati ad aggravarsi certamente nel breve periodo. Risalire la china non sarà né facile né breve: abbiamo di fronte mesi duri e difficili soprattutto per chi, come noi, ha la responsabilità della gestione di aziende

economiche che avvertono direttamente i colpi della congiuntura, del calo della domanda, della dequalificazione dei consumi.

« I bilanci che le aziende nostre associate e noi stessi abbiamo scritto in queste settimane, registrano questa realtà con l'asciutta oggettività dei numeri, in certi casi negativi, dei margini risicati per l'autofinanziamento, delle limitate prospettive di sviluppo.

« Da questa crisi economica e sociale possiamo uscire più piccoli e marginali o acquisire una forza nuova qualitativamente incisiva nella economia e nella politica.

« Molto dipende dalle nostre capacità: occorre operare scelte economiche prudenti, ma non conservatrici, è necessario stare sul filo della corrente del rinnovamento non solo formale della politica dei consumi.

« La via che indichiamo per uscire più forti e per pesare maggiormente nella lotta al carovita e per l'emancipazione anche culturale dei consumatori è quella dell'unità e del movimento.

« La riforma della distribuzione che considera le attività commerciali come servizio ai cittadini, non può essere compiuta solo dalla Cooperazione di Consumo o solo dal Sindacato o dalle altre pur robuste e prestigiose organizzazioni democratiche che operano nel settore.

« Tutte queste forze debbono assieme costruire un disegno unitario e perseguire i loro scopi istituzionali politici ed economici nel quadro di una prospettiva articolata, ma coerente ed organica.

« Dal voto del 15 giugno scaturisce ancora più nitida la indicazione di lotte ampie e articolate, capaci di costruire attorno alla classe operaia e al suo sindacato unitario le necessarie alleanze con i ceti intermedi produttivi.

« Lavoriamo, anche nella nostra Assemblea per raggiungere questa rinnovata capacità di intervento nella società civile, consapevoli del fatto che finalmente si è aperto un varco in una situazione politica pressoché stabilizzata dal 1948.

« L'opera di risanamento e di rinnovamento del Paese richiede interventi non più rinviabili nei settori chiave dell'economia. Mezzogiorno, agricoltura, trasporti, Partecipazioni statali, energia, ricerca scientifica, politica fiscale e del credito sono i temi che anche le organizzazioni sindacali hanno posto al centro della loro iniziativa.

« Siamo del tutto consapevoli che dalla giusta impostazione e soluzione di questi problemi anche la cooperazione di consumo può fare un importante balzo in avanti in ogni parte del Paese ».

COOP-ITALIA: struttura moderna ed efficiente al servizio delle cooperative di consumo

La relazione introduttiva sarà svolta del presidente Fulco Checucci - Parteciperanno ai lavori il presidente e il vice presidente della Lega, Vincenzo Galetti e Luciano Vigone, oltre ai dirigenti della Associazione nazionale Cooperative di Consumo, Giulio Spallone e Loris Guanieri



Il nuovo supercoop aperto recentemente a Prato.



Gran ressa nel nuovo e moderno punto di vendita a Mestre.

Oggi a Salsomaggiore si aprono i lavori della XXIX assemblea generale dei soci della Coop Italia. Il presidente Fulco Checucci terrà la relazione introduttiva, quindi si aprirà il dibattito che sarà concluso nella mattinata di domani dal presidente della Associazione nazionale Cooperative di Consumo, Giulio Spallone. La Coop Italia non è la cooperazione di consumo come spesso si afferma; della cooperazione di consumo è tuttavia una parte molto importante. O meglio ancora la struttura moderna ed efficiente nostra al servizio delle cooperative di consumo e quindi della grande massa dei consumatori. Due essenziali funzioni principali: acquistare in maniera unitaria i prodotti necessari alle cooperative, rifornire le cooperative stesse attraverso i magazzini e promuovere in senso moderno la politica di vendita. Di fatto la cooperazione di consumo, oltre a costituire un sistema di aziende economiche, sane e democratiche, è una grande organizzazione di consumatori che raccoglie quasi un milione di soci. La forza è grande ma soprattutto grande resta la volontà di crescere ancora per affrontare in maniera adeguata e sempre più valida i grossi nodi come quelli della lotta al carovita e della battaglia per le riforme sociali, tra le quali va posta la riforma della distribuzione. In questo senso la presenza di un grande consorzio qual è la Coop Italia, costituisce la prova che non è utopia il trattamento di obiettivi raggiungibili, anche se non facili.

La Coop Italia - vale la pena ricordarlo - è fatta di una sede centrale a Milano e di dieci sedi periferiche e distribuite: in pratica trattasi delle sedi dei magazzini, tutti autogestiti, di Torino, Milano, Cremona, Fidenza, Reggio Emilia, Anzola (Bologna), Ravenna, Firenze (con il magazzino dipendente di Castiglione del Lago), Pisa, Livorno, Varesina, Anghiara, nella Coop Industria di Castelnuovo, nel pastificio di Corticella e nella Compagnia di assicurazioni Unipol. E' socia inoltre della Unicep, la banca internazionale cooperativa di Basilea.

I dati che si riferiscono all'ultimo anno di attività dicono che la Coop Italia, malgrado le note difficoltà, ha retto bene. Le vendite, fatte alle cooperative socie e preventive in 170 miliardi di lire, hanno raggiunto 186 miliardi (il fatturato complessivo delle cooperative di consumo invece ha sfiorato i 300 miliardi) con un aumento del 10 per cento rispetto al preventivo e del 40 per cento rispetto al consuntivo del 1973. Per il 1975 la previsione di vendite si aggira sui 225 miliardi.

Per ciò che riguarda il 1975 è stato formulato un programma che prevede la riduzione, in percentuale, dei costi di servizio che la Coop Italia applica alle cooperative di consumo associate, attraverso questi elementi:

- 1) l'aumento delle vendite;
- 2) il miglioramento dei servizi di magazzino nell'ambito della rinnovata dinamica delle iniziative di acquisto e di vendita determinate dalla situazione di mercato;
- 3) il potenziamento dell'export-impòrt;
- 4) la costruzione dei nuovi magazzini di Arezano per la Liguria, di Pieve Emanuele per la Lombardia e di Pisa, Anghiara e Sesto Fiorentino in fase di progettazione;
- 5) la maggiore velocità della relazione delle merci;
- 6) la realizzazione di economie con la razionalizzazione delle procedure;
- 7) la lotta contro il costo troppo elevato del denaro;
- 8) l'utilizzazione ottimale del Centro elaborazione dati.

Questi problemi, concreti, problemi reali, risolti i quali la Coop Italia aumenterà la sua efficienza. E i vantaggi saranno tutti per le cooperative associate e per la grande massa dei consumatori. Bisogna essere all'altezza dei tempi, tanto più che oggi si è in presenza, anche in regioni senza grandi tradizioni cooperative, di una domanda nuova di cooperazione di una cooperazione però moderna, efficiente, capace di gestire strutture moderne e giocare un ruolo decisivo in difesa dei consumatori-lavoratori e nella battaglia per una riforma antimonopolistica della distribuzione. La cooperazione, a cui si pensa, è impegnata a sviluppare il rapporto tra produzione agricola e distribuzione, a far avanzare una diversa politica delle Partecipazioni statali, a costruire un rapporto unitario con i dettaglianti e le loro organizzazioni sindacali.

Un interesse nuovo si è riscontrato nel Veneto, regione nella quale sono in atto una rivitalizzazione delle forme cooperative esistenti, un processo di fusione, ormai formalizzato, con la Coop Bo-

Una moderna rete di vendita

Anche nel corso del 1974 è andato avanti il processo di rinnovamento della rete di vendita. Sono stati aperti nuovi punti vendita di 200 e 400 metri quadrati, 4 tra i 400 e 600 metri quadrati, 8 con oltre 600 metri quadrati. Si tratta in complesso di circa 15 mila metri quadrati di nuova superficie di vendita che vanno ad aggiungersi alla rete esistente. Particolarmente significative risultano le aperture di Prato, dove ora c'è il più grande negozio Coop a gamma completa alimentare e non alimentare. Mestre il cui supermercato costituisce la prima grande struttura di vendita nel Veneto, e infine di Coricò, anche qui è sorto un moderno supermercato che sta segnando eccellenti risultati. In Piemonte la Coop sta facendo seri passi in avanti grazie al nuovo supermercato di Gravelona Toce e il nuovo Coop di Novara.

Dalla rete moderna (negozi da 250 metri quadrati in su) si hanno in generale risultati positivi: ad esempio le vendite, in questi negozi, sono aumentate di un 25 per cento rispetto all'anno precedente di un buon 40 per cento. E aumentano i clienti: i dati parlano di un 24 per cento in pratica si tratta di circa 66 mila atti d'acquisto giornalieri in più. Un cenno particolare merita la rete dei magazzini a prezzo unico, a gamme integrate alimentari e non alimentari, che alla fine del 1974 erano 14 con un fatturato complessivo di circa 22 miliardi di lire. Infine il futuro: nel biennio 1975-77 la Coop prevede di aprire 98 nuovi punti di vendita con una superficie complessiva di circa 100 mila metri quadrati di cui il 25% sarà riservato al settore dei non alimentari.

Il prodotto Coop è solo nei negozi Coop



Prezzi giusti e prodotti genuini caratterizzano i negozi Coop.



Nella rete di vendita cooperativa cominciano a fare la loro comparsa anche i « non alimentari ».

Alla Coop trovate qualcosa che non si vende in nessun altro negozio. Il prodotto Coop. Trovate cioè una serie di prodotti con marchi diversi (Sol d'Oro, Mares, Danke, Ely) tutti contrassegnati dal sigillo Coop, il simbolo della garanzia cooperativa. Molti di questi prodotti provengono direttamente dalle Cooperative agricole, le grandi aziende contadine di produzione e trasformazione che assicurano costanza di qualità e genuinità. Altri prodotti sono forniti in esclusiva dalla Coop Industria, azienda della cooperazione di consumo. Il prodotto Coop costituisce una valida alternativa rispetto alle marche più reclamizzate, assicurate al consumatore qualità garantita e risparmi consistenti.

La Coop nell'ambito della grande distribuzione è l'unica organizzazione che ha scelto questo tipo di politica. Generalmente le altre aziende concorrenti impiegano marchi di fantasia più o meno esclusivi per operazioni di corto respiro, principalmente promozionali o di rottura. La proposta commerciale fondata sul marchio Coop nelle condizioni attuali di mercato non assolve soltanto ad una funzione moralizzatrice, ma esprime una competitività rinnovata del negozio cooperativo da cogliere e promuovere per accentuare le caratteristiche di fondo dell'azione cooperativa che sono: garantire la qualità del prodotto e difendere il potere di acquisto dei lavoratori.

In corso sono alcune iniziative importanti che vanno essenzialmente in due direzioni:

- 1) estensione della gamma Coop a nuovi gruppi merceologici;
- 2) verifica qualitativa dell'assortimento ed eliminazione dei prodotti per i quali non vi sono oggettive condizioni per garantire il miglior livello possibile di qualità.

All'assemblea della Sezione soci svoltasi lo scorso novembre a Torino ci si pose giustamente questo problema: come è possibile rendere più diversi i nostri negozi rispetto a quelli della grande distribuzione? E ci si chiese anche: quali spazi possiamo occupare per fare concretamente della politica per la difesa e l'emancipazione del consumatore?

Gli interrogativi hanno avuto una risposta, che tuttavia non elimina i problemi e che soprattutto non li risolve a colpi di bacchetta magica. Il prodotto Coop è certamente uno dei cardini sui quali poggia la nostra proposta alternativa. Ed è giusto quindi insistere su questa strada. Per il punto di vendita cooperativo devono essere studiate e realizzate forme di comunicazione e di propaganda tali da « far parlare » il negozio. In esso il consumatore deve trovare qualche cosa di diverso, qualche cosa che gli dica della complessa realtà del movimento cooperativo di cui il consumo è solo uno dei settori, anche se importante. La scelta del marchio Coop è fondamentale in una situazione come l'attuale caratterizzata da un forte disorientamento del consumatore, sempre più impegnato nella ricerca di scelte diverse imposte soprattutto dal ridotto potere di acquisto e da certe indicazioni governative e soprattutto certe iniziative incontrollate della produzione non facilitano né tranquillizzano.

Nuovi rapporti con il movimento delle coop agricole

« Far parlare il negozio » e affermare compiutamente la linea del marchio Coop significa innanzitutto intensificare i rapporti con la cooperazione agricola; con essa vanno combinate azioni comuni, peraltro assai attese e apprezzate. Non si parte certo da zero, già esistono dei rapporti ma nello stesso tempo esiste la convinzione e da una parte (Coop di consumo) e dall'altra (Coop agricole) che di più può essere fatto. Già oggi molti prodotti alimentari di largo consumo (olio, pasta, formaggi, latte, burro, salumi, carni bovine e suine, vino, ortofrutta) distribuiti dalla rete cooperativa, provengono in gran parte dalle cooperative agricole. Lo sviluppo è tanto più necessario dal momento che ampia e diffusa è la aspettativa di grandi masse di lavoratori per iniziative di lotta al carovita e alla dequalificazione dei consumi, messe in atto tra cooperazione di consumo, dettaglianti associati e cooperazione agricola. Quando iniziative unitarie ci sono state, non sono mancati i risultati po-

stivi. Fino a quando tali rapporti avranno carattere solamente commerciale essi risentiranno di tutti i colpi del mercato, un mercato che resta purtroppo manovrato da altri.

Se si vuole veramente cambiare e andare avanti, occorre riprendere con un deciso impegno il lavoro per la definizione di obiettivi e programmi comuni (esempio: realizzazione di azioni promozionali comuni oppure di strutture per la trasformazione di prodotti agricoli con utilizzo fondi PEOGA) e per la loro rapida e convinta attuazione.

Discuterlo solo in linea di principio su questi problemi serve a poco. Serve di più incontrarsi, scambiarsi esperienze, studiare situazioni, tentare di inventare qualcosa di nuovo, unirsi nel rivendicare provvedimenti e misure da un governo che ha molte colpe, e gravi anche, compresa quella di essere causa di una situazione nella quale oggettivamente i rapporti che dovrebbero essere naturalmente facili, invece diventano difficili.

A COLLOQUIO CON IL RESPONSABILE DELLA SEZIONE SOCI DELL'UNICOOP LOMBARDIA

I soci da noi contano e ne vogliamo di più

I nuovi iscritti sono 15 mila ma «puntiamo a 17 mila» - La partecipazione alla base di ogni processo di rinnovamento e di ristrutturazione - Il rapporto con le nuove generazioni Intervento politico di massa contro le scelte dei gruppi monopolistici che operano nel settore della distribuzione

«Tecnica e partecipazione sociale e politica devono andare avanti di pari passo in una cooperativa — mi dice il compagno Perretta responsabile della Sezione soci dell'Unicoop Lombardia — altrimenti la crescita si ferma e la cooperazione perde forza e significato». Lo sforzo che in questi ultimi anni, anzi negli ultimi mesi, è stato fatto per adeguare le strutture commerciali e tecniche dei negozi e dei punti di vendita e contemporaneamente per dare vita attiva alle sezioni soci decentrate, risponde proprio a queste linee fondamentali di indirizzo.

Negli anni scorsi la cooperazione soprattutto in Lombardia si era trovata in difficoltà economiche. «Per una tradizione — dice giusto Perretta — la cooperativa lombarda era costituita da un negozio spesso inserito in una cooperativa edile con un circolo cooperativo». Ad un certo punto non era più possibile capire e stabilire la differenza e dividere i bilanci per mettere in risalto che le vecchie strut-

ture non reggevano più il confronto né con il tradizionale negozio retto e condotto da una famiglia, che risparmiava sulle spese per il personale, né con le grandi strutture del monopolio della distribuzione, i supermercati e gli ipermercati.

La situazione era grave, occorreva andare rapidamente a scelte che salvassero il patrimonio della cooperazione nell'unico modo possibile, cioè sviluppandola e facendola capace di rispondere alle nuove esigenze.

Così in Lombardia si è arrivati rapidamente alla fusione delle cooperative che per anni avevano vissuto chiuse sostanzialmente nel loro negozio ed è nata l'Unicoop Lombardia.

«La rapidità necessaria per compiere questa operazione — continua Perretta — non ci ha permesso di conquistare tutti i soci a questa linea». Anzi, spesso soprattutto i soci più anziani si sono trovati in difficoltà ad accettare l'idea che la loro vecchia cooperativa che avevano contribuito a

far nascere magari prima del fascismo, che avevano fatto rinascere dopo il ventennio mussoliniano, fosse fusa con altre cooperative e nascessero strutture certo più grandi e moderne, ma che non erano più il tradizionale negozio dove anche il commesso era un amico col quale scambiare ogni mattina quattro chiacchiere.

Ma oltre alle difficoltà di comprensione dei vecchi soci, l'Unicoop Lombardia si è posta anche l'obiettivo di superare le difficoltà di rapporto con le nuove generazioni, di coinvolgere e interessare tutti i cittadini, tutti i consumatori facendo capire che la Coop è diversa da un qualsiasi supermercato perché difende fino in fondo gli interessi dei lavoratori e li chiama a partecipare alla vita commerciale edile, ma anche politica e sociale.

Così si è aperto il discorso delle sezioni soci che fanno capo non soltanto a tutti i negozi che esistono in Lombardia, ma anche a centri che ancora non hanno punti di vendita, ma che in prospettiva possono averlo. Anzi spesso le sezioni soci nascono proprio per organizzare la spinta necessaria a far aprire un punto di vendita, per dare corpo e indirizzo alle necessità dei singoli comuni.

I soci hanno diritto ad alcune facilitazioni, come quella di avere buoni sconti periodici per l'acquisto di prodotti a prezzi bassissimi (quest'anno hanno potuto acquistare l'olio con mille lire di sconto e in questi giorni quattro scatole di frutta sciroppata pagando solo 50 lire), ma hanno anche il diritto ed il dovere di partecipare alla elezione degli organismi direttivi, alle assemblee che fissano i bilanci e le linee di sviluppo del punto di vendita e dell'intera Unicoop Lombardia, di controllare e suggerire la condotta del movimento cooperativo.

«Sono quasi 15 mila i soci che si sono iscritti quest'anno in Lombardia e contiamo di arrivare attorno ai 17 mila entro pochi mesi» dice Perretta. Il loro ruolo è la forza della cooperazione, anzi la sua ragione d'essere. Oltre a compiti per così dire interni, i soci attraverso le loro sezioni hanno il compito di portare avanti nei singoli comu-



ni o a livello più generale tutto il discorso unitario di collegamento con le forze vive della società per affrontare i gravi problemi economici, sociali e politici del nostro Paese.

I problemi del costo della vita e del diverso modello di sviluppo sono affrontati con un vasto discorso che riguarda la distribuzione, ma anche la produzione, soprattutto per quel che riguarda le cooperative agricole. L'intervento dello Stato che deve passare dalla concorrenza e dallo sfruttamento nel settore della distribuzione dove non si differenzia dai grandi gruppi monopolistici privati, al sostegno dell'iniziativa delle cooperative di produzione soprattutto nel settore agricolo, il rapporto con i grandi gruppi monopolistici in rapporto alla nascita in certe regioni come la Lombardia degli ipermercati. Si tratta quindi di un intervento politico che deve essere condotto dalla cooperazione, ma che può affermarsi solo se essa trova a tutti i livelli un collegamento unitario e chiaro con le forze politiche democratiche, con le organizzazioni sindacali, con le strutture sociali a ogni livello. Questo compito importantissimo spetta alle sezioni soci che devono trovare questi collegamenti in ogni quartiere, in ogni paese, in ogni città per far diventare la battaglia per un nuovo modello di sviluppo una battaglia di massa.

«Abbiamo molto da fare — dice Perretta — perché la società cammina in fretta e ci pone problemi grossi da risolvere rapidamente, ma è un compito a cui non possiamo assolutamente rinunciare, pena la fine del movimento cooperativo». Le esperienze delle altre grandi cooperative, quella emiliana, quella toscana sono significative, ma non sempre trasportabili di pari passo in Lombardia dove le condizioni sono così diverse. E tuttavia il movimento cooperativo nazionale si è posto il compito di una profonda riorganizzazione per rispondere meglio alle nuove esigenze e insieme per raggiungere ogni parte d'Italia, comprese le regioni del Meridione che per tanta parte ne sono escluse. Condizione indispensabile per questo salto di qualità è un incessante progresso tecnico, ma soprattutto una conquista di lavoratori e di consumatori che diventando soci non soltanto difendono il valore del proprio salario, ma partecipano ad una battaglia generale per risolvere positivamente la grande crisi politica ed economica in cui versa il nostro Paese.

coopbox

è il marchio di una sempre più vasta gamma di prodotti termoplastici prodotti dal

CONSORZIO fra COOPERATIVE di PRODUZIONE e LAVORO di REGGIO EMILIA

con sede in Via San Zenone, 2 - Tel. 34.242

— Lastre in polistirolo espanso e laminati (isofilm) per isolamenti termoacustici

— Prodotti termoformati per confezioni alimentari

coopbox

È UNA GARANZIA:

- perchè è un marchio del Movimento Cooperativo
- perchè è il marchio di una organizzazione con 50 anni di esperienza industriale

ENOPOLIO A.C.T.
MORIONDO TORINESE

Centro di produzione cooperativa di alto livello qualitativo e di vecchia tradizione

VECCHIO FERNET
AMAROL - VERMOUTH
AMERICANO - VINI TIPICI

Preferite i prodotti marca stella

ALBACORA s.r.l.

GENOVA Roma NAPOLI
Largo Zecca, 8 Via Piramide Cestia, 1/C Calata Villa del Popolo
Telefono 291.442/3/4 Telefono 57.89.42 Telefono 51.06.64

MAURI
FORMAGGI

PASTURO (Valsassina)

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese

I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

BUTTAFUOCO
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Canneto Pavese, Stradella, Broni, colore rosso rubino, amaro, leggermente pastoso. Grado alcolico 12-12,5.

BONARDA
Ottenuto dal vitigno omonimo della zona di Rovescala e S. Damiano al Colle. Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Gradazione complessiva 12-12,5.

RIESLING
Ottenuto dalla mescolanza di Riesling Italo e Renano. Colore paglierino, profumo spiccato, decisamente secco. Gradi 12-12,5. Un classico vino del Coll di S. Maria della Versa e Montalto Pavese.

SANGUE DI GIUDA
Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Gradazione alcolica 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

MILANO - deposito: Via Fracastoro, 21 - Tel. 2566978 / 2563101
Servizio di rappresentanza - Vendita al dettaglio - Servizio a domicilio
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Telef. 34242

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

MAGLIFICIO felis

Produzione maglieria intimo in puro cotone per uomo donna - ragazzo

21010 CARDANO AL CAMPO (VA)
VIA LIGURIA, 9 - TEL. (0331) 785.024

L'OTTIMO DELLA MAGLIERIA

faled distillerie
ROCCABIANCA - Parma

Da 25 anni al servizio del consumatore della

coop ITALIA

GRAPPE coop
BRANDY coop
LIQUORI coop
SCIROPPI «SOL D'ORO»

Importatore whisky KING of SCOTS

ZAF
aiuta a vendere

ZAF conosce i problemi della moderna distribuzione. Le sue attrezzature sempre aggiornate si prestano a tutte le esigenze e alle soluzioni più pratiche

ZAF E' PRESENTE ANCHE NEI SUPERMERCATI E GRANDI MAGAZZINI COOP

INDUSTRIA MOBILI COMPONIBILI E ATTREZZATURE PER L'ARREDAMENTO DELLA GRANDE E PICCOLA DISTRIBUZIONE
STATALE DEI GIOVI 20082 BINASCO (MI) TEL. 90.57.151

voLETE la salute? bevete

FERRO-CHINA-BISLERI

Dalla tradizione BISLERI anche la "GRAPPA DEL LEONE"

INTERESSANTE ESPERIENZA NELLA PROVINCIA SENESE

A Colle Val d'Elsa la cooperazione è d'esempio

E' presente in vari settori: da quello della produzione e lavoro a quello dei servizi. Anche una fabbrica in cooperativa - Il problema del credito - Per le cooperative agricole si stanno studiando più seri collegamenti con le cooperative di consumo

A Colle Val d'Elsa, hanno sede una decina di cooperative che vanno dal settore produzione e lavoro a quello dei servizi, al settore agricolo. Espressione della vivacità politica del movimento operaio e contadino della zona, il movimento cooperativo di Colle, costituisce un punto di riferimento inevitabile per l'intera vita democratica della cittadina.

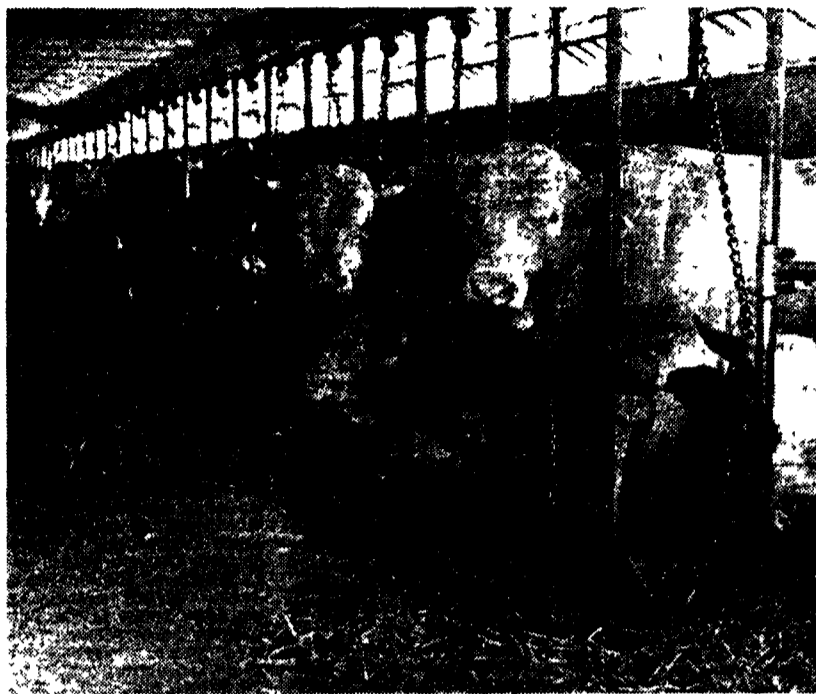
cooperative, costituite dopo la Liberazione, con il passare degli anni, se ne sono aggiunte altre, ultima in ordine di tempo: la Cristallo, sorta dalla chiusura della ex Vitac ed a conclusione di una lotta che si è protratta per mesi, dove a fianco degli operai sono scese le forze politiche, l'amministrazione comunale (il sindaco ha richiesto la fabbrica per darla alla cooperativa), la popolazione tutta,

Tutte le cooperative di Colle si costituiscono in consorzio per l'amministrazione e la direzione tecnica nel 1967, ed oggi il Consorzio tecnico amministrativo raggruppa: la CO.MO.VA, la Montemaggio, la Spiga d'Oro, la S. Lazzaro, la S. Antonio, i Foci, il Casone, la Cooper Valdesana (cooperativa a proprietà indivisa), la Coop dipendenti Enti locali, la Azienda agraria Aiano.

Quali i problemi della cooperazione colligiana, che abbiamo visto costituire un movimento assai vasto ed articolato? I problemi sono i soliti del movimento cooperativo, e quindi il credito, un maggior collegamento con gli Enti locali, la necessità di maggiori scambi commerciali all'interno del movimento cooperativo medesimo, il collegamento con la cooperazione di consumo per le agricole, il problema della 865 per la cooperativa edile ed a proprietà indivisa.

Per il credito, le cooperative in questione si trovano a pagare decine di milioni all'anno di interessi passivi, da cui emerge la necessità urgente dell'accesso al credito agevolato a medio ed a lungo termine con particolare riferimento al Fondo di sviluppo economico di Siena e provincia del Monte dei Paschi, attraverso cui si sono aiutate aziende private e quasi mai le cooperative. Quello della diversa utilizzazione del Fondo di sviluppo è uno dei problemi chiave per lo sviluppo economico e sociale dell'intera provincia di Siena e l'attuale crisi economica ha contribuito a porlo in particolare evidenza e in termini non più certo progabili.

Per la produzione, gli sbocchi commerciali ecc., le difficoltà variano da settore a settore. Per le agricole è urgente un maggior collegamento con le cooperative di consumo e quindi il superamento degli ostacoli



Interno della Stalla Sociale «S. Lazzaro» Colle V.E.

che si frappongono alla creazione di una linea che partendo dalla cooperativa agricola arrivi sino allo spaccio cooperativo. Per le cooperative edili ed a proprietà indivisa, il problema urgente è quello dei finanziamenti della 865. Le cooperative edili vogliono costruire le case per i lavoratori e già questa scelta po-

litica testimonia la volontà di tendere ad una maggiore omogeneità all'interno del movimento e tra movimento cooperativo ed Enti locali. A ciò si riallaccia la volontà del movimento di diventare l'interlocutore privilegiato degli Enti locali nel campo delle forniture e dei servizi. Questo di stringere

le basi tra movimento cooperativo e movimento democratico in generale è una pressante necessità, e base di partenza per qualsiasi discorso attorno al nuovo modello di sviluppo, tenuto conto del dato fondamentale della democrazia, elemento portante del concetto di nuovo modello di sviluppo medesimo.

Informazione Barilla

Il segreto dei buoni spaghetti: il grano duro

Si fa un gran parlare, di questi tempi, di spaghetti, della loro qualità e bontà. Giusto non dimentichiamo che la tradizione della buona pasta sempre al dente fa degli italiani i più raffinati conoscitori di spaghetti al mondo. Ed è a difesa di questa tradizione che i più approfonditi studi sono fatti in Italia. È il caso della Barilla, un'azienda all'avanguardia in questo campo.

È solo chi, come la Barilla, ha una profonda conoscenza di tutti i fattori della qualità del grano duro ha la chiave della qualità della pasta. E solo chi, come la Barilla, non solo conosce, ma vuole e può avere le qualità migliori di grano duro, può dare poi la miglior pasta alimentare. Ma la ricerca non finisce qui. Infatti, è assai difficile che una qualità di grano duro, anche buona, possa avere un giusto equilibrio di tutti i fattori che danno poi una buona pasta.

Ma che studi ci sono da fare sugli spaghetti? Eppure, dietro a una realtà apparentemente semplice, c'è parecchio da scoprire.

I «CERCATORI» DI GRANI DURI

Per prima cosa, per una buona pasta sempre al dente ci vuole solo grano duro. Detto questo, però, si è appena all'inizio del discorso. Perché non tutti i grani duri sono uguali. E come per il vino per fare il vino ci vuole l'uva, ma c'è uva e uva. Da una uva avremo dell'onesto Barbera, da un'altra pregiato Barolo. È un certo vigneto, con una certa esposizione, darà un Barolo più pregiato di un altro. Lo stesso per le paste: i grani duri sono molto diversi, a seconda delle zone in cui sono coltivati, del terreno, piovosità, clima, epoca di semina e raccolta.

E qui viene alla mente un'altra analogia il caffè. Sappiamo che un buon caffè è il risultato di una sapiente miscela di diversi caffè: uno apporterà il suo aroma, un altro la sua forza, un terzo il suo denso colore e così via.

LA TERRA LI FA DIVERSI

In Sicilia, ad esempio, le semine avvengono in dicembre e si trebbia ai primi di giugno, in Maremma si semina in ottobre e si raccoglie in luglio.

Per la pasta è lo stesso: una buona pasta è il risultato di un'accurata miscela di diversi grani duri uno dà la miglior tenuta in fase di cottura, un altro il colore dorato.

Questo fatto, assieme a una diversa piovosità e fertilità, fa sì che la stessa qualità di grano duro dia prodotti differenti, sia come proteine e minerali contenuti, che come colore.

Arte ben posseduta dalla Barilla, che da decenni conosce i grani duri, le zone di coltivazione, gli effetti che ne derivano sulle paste e anche per la preminenza sul mercato italiano ed estero, e una fama da difendere, la Barilla sceglie e combina le diverse partite di grani duri, italiani, argentini e canadesi, per ottenere la «miscela» migliore. La Barilla ha due sistemi per raggiungere lo spaghetto perfetto: anzitutto squadre di «cercatori di grano duro», che in tutta Italia hanno il compito (veri talent-scout del grano) di trovare i grani duri più adatti per mantenere altissima la qualità della pasta. Barilla E, in secondo luogo, mulini che, nel Sud, nel Centro e nel Nord Italia, lavorano in esclusiva per la Barilla. Ad Altamura, ad esempio, nel cuore di una delle migliori aree di produzione di grano duro, il più grosso mulino del Sud macina, solo per la Barilla, i grani che i tecnici della Barilla ricercano e approvano. Questa la lunga marcia verso lo spaghetto perfetto, fra gli assai rari campi di grano duro in Italia e nel nuovo mondo, e che la bussoia della Barilla sa condurre con sicurezza. Non sembrava che dietro ad una buona spaghetteria ci fosse tanto lavoro, vero?

panforte coop SIENA

PANTALONI Ges ... vestono con stile ... SINALUNGA (Siena)

Advertisement for Superiride wool fabric, showing a box of Super Bianco LANA and a person using a washing machine.

Advertisement for Manifatture MARENA, listing various types of socks and collants available at COOP stores.

Advertisement for Prefabbricati, featuring a cartoon illustration and text about the benefits of prefabricated construction.

Advertisement for Barilla pasta, emphasizing the tradition of Italian pasta.

Advertisement for I.N.P.A. (Industria Nazionale Prodotti Alimentari), specializing in food conserves and olive oil pastes.

Advertisement for Carrozzeria Autodromo Modena, listing various types of vehicles and services offered.

Large advertisement for Insuperabilmente Buono TONNO Insuperabile, produced by DE LANGLADE & GRANELLI in Genoa.

IMPORTANTI REALTA' COOPERATIVE DEL PISTOIESE

A Larciano e Lamporecchio ora i produttori agricoli hanno una prospettiva e contano

Dopo l'esperienza delle Coop «Di Vittorio» e dell'«Oleificio di Montalbano», sono allo studio stalle sociali a Porriane e Stabbia. Gli aiuti della Regione Toscana - I finanziamenti della CEE e le battaglie sostenute per ottenerli

Elemento fondamentale per una ripresa e uno sviluppo reale dell'agricoltura, è quello di garantire, a chi lavora la terra, di poter avere la possibilità di viverci. A questa primaria garanzia occorre aggiungere altre quali: la certezza dell'agricoltore di poter vendere i propri prodotti; di poter contare su una assistenza tecnica che sia in grado di indirizzare la produzione e

lo sfruttamento del patrimonio agricolo verso direzioni utili e positive; di poter usufruire della disponibilità del credito per il potenziamento ed ampliamento della propria attività. Contro un tipo di sviluppo economico che da trent'anni ha ignorato queste vitali necessità della agricoltura portandola sull'orlo del collasso, si sono battute e si battono le cooperative agri-

cole. Interessanti ed estremamente valide sono le esperienze che giungono dalle cooperative di Larciano e Lamporecchio per il settore del vino e dell'olio oltre che dei servizi in generale per l'agricoltura. Una esperienza cooperativa che ha permesso la sopravvivenza dell'agricoltura nel Pistoiese conquistando il diritto all'ottenimento di sovvenzioni e prestiti per i servi-

zi: la garanzia di vendita dei prodotti intervenendo direttamente verso le gravi situazioni di chiusura del mercato; la possibilità di influire sull'indirizzo produttivo più confacente alla economia dei coltivatori attraverso il contributo di quadri tecnici qualificati a difendere l'interesse dei piccoli coltivatori attraverso il servizio di magazzino dei prodotti altrimenti de-

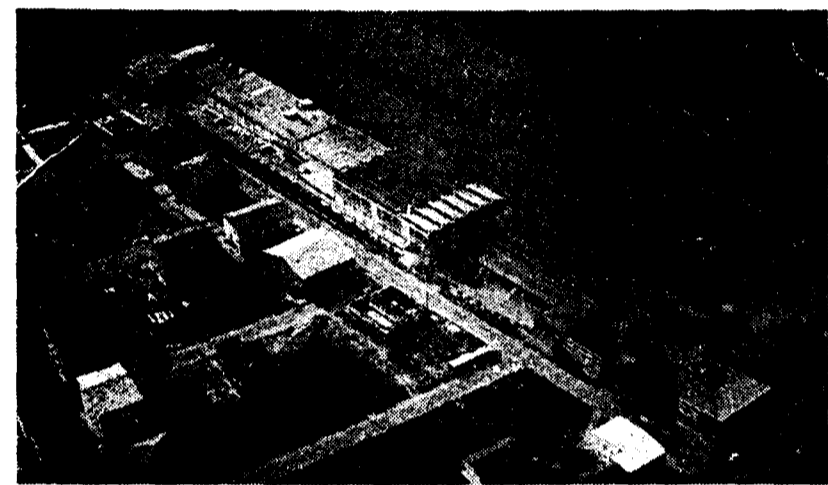
stinati al ricatto del mercato a sottocosto. Le cooperative agricole di Larciano e Lamporecchio hanno saputo creare inoltre la più vasta partecipazione ed interesse dei coltivatori alle dure lotte per l'occupazione e l'economia portate avanti dai lavoratori degli altri settori. Un ruolo fortemente attivo, dunque, a cui si accompagna un altrettanto attivo avanzamento degli impegni e dei compiti di queste importanti strutture. E la conferma viene dalle nuove iniziative che caratterizzano e qualificano, ponendole al centro di questo ampliamento, le stesse cooperative di Larciano e Lamporecchio. Infatti, sull'esperienza delle cooperative «Di Vittorio» e dell'«Oleificio di Montalbano», si realizzeranno a breve scadenza le stalle sociali del Porriane e di Stabbia. Quest'ultima interesserà le zone di Lamporecchio, Larciano, Cerreto Guidi, Vinci e Fucecchio. Un impegno che vede già al lavoro i Comuni interessati, le Province di Pistoia e Firenze, il comitato di zona del FCI, le organizzazioni sindacali, gli stessi coltivatori. La cooperativa «Di Vittorio», dal canto suo, ha già provveduto ad adeguare le proprie strutture ai nuovi e più impegnativi compiti che l'attendono, con l'ampliamento dei magazzini e la costruzione di nuovi silos per una spesa di 100 milioni di cui 57 finanziati dalla Regione. Nel settore dell'olio, sull'esperienza dell'«Oleificio del

Montalbano» nascerà a Vinci un frantoio che avrà una capacità lavorativa di 25.000 quintali. Infine, allo ampliamento delle strutture fa seguito il potenziamento dei servizi. La cooperativa «Di Vittorio» infatti ha aggiunto, ai molti servizi a favore dei coltivatori (assistenza tecnica, fornitura di concimi e disinfettanti, assistenza di vendita ecc.) anche quello della riparazione delle macchine agricole con un proprio servizio a cui potranno rivolgersi tutti i soci. Le cooperative, dunque, indicano con i fatti gli indirizzi di quel nuovo sviluppo economico, richiesto dalle forze politiche e sindacali democratiche per la ripresa di quell'importante settore che è l'agricoltura. Occorre quindi dare fiducia ed incremento a queste forme associative evitando anche quelle lungaggini burocratiche, quelle lentezze di attuazione delle decisioni già prese in loro favore che, con i forti ritardi, ne ostacolano l'attività.

E' infatti assurdo, ed estremamente pericoloso per la loro gestione, che un finanziamento deciso dalla CEE per la cooperativa «Di Vittorio» debba concludersi positivamente dopo ben cinque anni, senza parlare di un altro finanziamento all'«Oleificio di Montalbano» che ancora non è arrivato. Un modo, anche questo, che caratterizza una scelta politica nei confronti dell'agricoltura, e che deve invece assolutamente trovare una positiva e sollecita soluzione a tutti i livelli.

La cooperazione presente anche nel settore dolciario

La COFAR PINETA di Ravenna



La COFAR PINETA rappresenta l'unica iniziativa nel settore dolciario dell'intero Movimento Cooperativo. Sorta con strutture artigianali nel '45, costituisce oggi una entità di tutto rilievo. Poche cifre bastano a confermarlo: l'organico è di 250 unità e raggiunge, con l'apporto dei lavoratori stagionali, le 500.

Un tale considerevole incremento rappresenta per l'occupazione zonale uno sbocco particolarmente valido interessando prevalentemente manodopera femminile e permettendo alla COFAR PINETA di raggiungere livelli di produzione, nel periodo delle festività natalizie, che la pongono al terzo posto nella graduatoria dei maggiori produttori di panettone.

Il fatturato ha superato nell'anno '74 i 5 miliardi, con un incremento annuo del 25 per cento; ciò acquista un particolare valore se si considerano le difficoltà di mercato esistenti in questo particolare settore d'attività; un tale ragguardevole risultato trova conferma nell'andamento delle vendite registrate nel '75.

Le motivazioni di un tale successo sono molteplici ma conducibili sostanzialmente a due: da un lato una dinamica gestione aziendale che, sensibile alle variabili esigenze del mercato, sa prontamente adeguarvisi; dall'altra i legami che uniscono la COFAR con il Movimento Cooperativo sono quanto mai consistenti e trovano nei rapporti con la COOP la loro massima espressione.

Gli sforzi congiunti di questi due organismi tendono ad un fine unico: offrire al consumatore un prodotto che possiede le più ampie garanzie di una effettiva qualità, unitamente ad un prezzo ragguardevolmente inferiore ad altri prodotti similari offerti sul mercato.

Produzione: colombe, panettone, merendine, brioches, fette biscottate, grissini.

...da Firenze

FLORENPEPE

entra in cucina con la fragranza dei propri prodotti

Pepe nero - Pepe bianco - Cannella - Noce moscata - Origano - Pepe-roncini - Chiodi di garofano - Paprika - Curry - Zenzero - Basilico - Cipolla - Prezzemolo - Rosmarino - Salvia - Sedano - Spezie - Mistarosto - Soffritto - Maggiorana - Anice - Peppolino - Finocchio.

FLORENPEPE s.a.s. - Firenze - Per l'importazione e lavorazione di droghe, spezie e aromi naturali

DRAGO
per pulire e sanificare
CASE - ALBERGHI - COMUNITA' e INDUSTRIE



42015 CORREGGIO (R. E.) Italy
Via Fosse Ardeatine, 1/c - Telefono 692.681



E' UN PRODOTTO
LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE
REGGIO EMILIA



Alla Coop Industria è il consumatore che diventa produttore.

I prodotti della Coop Industria sono l'espressione di necessità reali, perché le scelte, i programmi, i tipi e le qualità vengono indicati dalle cooperative di consumo, le grandi organizzazioni di consumatori che hanno creato questa azienda e la gestiscono. I prodotti della Coop Industria, di qualità controllata, hanno prezzi inferiori a quelli imposti dalle indu-

strie private, e arrivano ai negozi Coop direttamente, cioè senza il peso dei costi intermedi.

La Coop Industria produce: caffè, tè, camomilla, cacao, budini, pizza pronta, lacche per capelli, shampoo, bagno schiuma, deodoranti personali, insetticidi, cere per pavimenti, deodoranti per ambiente, detersive per vetri e cristalli.



coop industria
l'azienda creata dai consumatori.

Iniziata ieri la visita del compagno Todor Jivkov in Italia

SPAGNA: lo strepitoso successo delle organizzazioni antifasciste dei lavoratori

Un contributo alla pace l'amicizia italo-bulgara

Alle Commissioni operaie la maggioranza delle cariche

Il presidente del consiglio di Stato di Bulgaria è arrivato all'aeroporto di Ciampino nel pomeriggio ed ha avuto in serata un primo colloquio con il presidente Leone - Firmato un accordo quinquennale di cooperazione economica

Percentuali dal 60 al 90 per cento - La piattaforma elettorale includeva il diritto di sciopero e di assemblea, la lotta contro i licenziamenti e per i diritti sindacali e politici - La direttiva è ormai la «occupazione legale» del sindacato ufficiale - Il valore politico generale del voto

«Una tappa importante sulla via dell'ulteriore approfondimento e consolidamento dei rapporti italo-bulgari, il cui stato è fin d'ora eccellente», così il Presidente Giovanni Leone ha definito la visita in Italia del Presidente del Consiglio di Stato di Bulgaria, compagno Todor Jivkov. Leone parlava nel corso di un caloroso brindisi formulato in occasione del pranzo che ieri sera è stato offerto al Quirinale agli ospiti bulgari; Jivkov, dal canto suo, ha risposto con altrettanto calore, sottolineando in maniera particolare il contributo che lo sviluppo delle «buone relazioni fra Paesi a diverso ordinamento sociale» può arrecare al processo di distensione internazionale e alla edificazione in Europa di un clima di sicurezza e di cooperazione.

La visita del Presidente Jivkov (la prima non solo in Italia ma anche in un Paese dell'Europa occidentale) è iniziata alle 15 di lunedì quando il reattore «Tupolev» della compagnia bulgara Balkan ha toccato terra all'aeroporto di Ciampino. Ieri stesso, alle 18, i due capi di Stato hanno avuto un primo colloquio privato, al quale ha seguito stamani un incontro politico delle due delegazioni al completo, con la partecipazione quindi dei rispettivi ministri degli Esteri.

Nei colloqui i due capi di Stato hanno, fra l'altro, parlato in rassegna i problemi relativi alla conferenza per la sicurezza nucleare, della quale hanno auspicato una rapida conclusione, e alla trattativa di pace per il Medio Oriente. Nell'attesa comunque delle definitive conclusioni politiche, indicative durante il brindisi al Quirinale.

Todor Jivkov ha dedicato ampio spazio proprio ai temi politici generali, e precisamente alla prospettiva della politica di distensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-



INDIRA IN APPELLO I legali di Indira Gandhi hanno chiesto che il primo ministro indiano resti in carica durante l'appello che essa ha presentato contro la condanna per brogli elettorali. Indira Gandhi era stata denunciata per aver tratto illecitamente vantaggio dalla sua carica durante la campagna elettorale, dal leader socialista Raj Narain. La Corte suprema aveva riconosciuto la colpevolezza imponendone le dimissioni per «incompatibilità». Nella foto: il leader socialista Narain

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

ensione di dis-

Appello del PC di Francia e RFT contro il missile «Pluton»

LA MINACCIOSA ARMA VERREBBE INSTALLATA IN GERMANIA OVEST

PARIGI, 23. Il Partito comunista francese e il Partito comunista della Germania Occidentale (DKP) hanno lanciato stamattina da Parigi - nel corso di una conferenza stampa tenuta dal segretario generale dei due partiti, Georges Marchais, e Herbert Mies - un appello comune contro il progetto di installazione del missile francese «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il missile «Pluton», dotato di una testata nucleare, ha una portata di circa 2500 chilometri e sono montati su mezzi cingolati di fabbricazione francese: essi costituiscono l'arma tattica terrestre più moderna e distruttiva dell'esercito francese, che ne ha in dotazione, per ora, pochi esemplari. «Ognuno di questi missili», dice il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, «è in grado di causare distruzioni equivalenti a quella di Hiroshima». D'altro canto, trattandosi di vettori a medio raggio d'azione, evidenzia, «potrebbero essere puntati contro i paesi socialisti, con il risultato di un aggravamento della tensione in Europa».

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Il presidente del Consiglio di Stato di Francia, Georges Marchais, ha ricordato che il presidente della Repubblica francese, ricevendo i giornalisti tempo fa, aveva smentito che fossero in corso conversazioni tra i due governi per l'installazione di missili «Pluton» sul territorio della Repubblica federale tedesca.

Difaga in USA lo scandalo sulla «delinquenza di Stato»

MC NAMARA PROPOSE ALLA CIA DI ASSASSINARE FIDEL CASTRO

Secondo «Time» il direttore dell'ente spionistico si oppone - L'Italia coinvolta nell'affare delle «bustarelle» distribuite per incrementare le vendite di armi - Colossali affari grazie all'embargo petrolifero

NEW YORK, 23. Nel suo ultimo numero la rivista americana Time riferisce che il segretario di Stato Robert McNamara propose nel 1962 di uccidere il primo ministro cubano Fidel Castro, ma che l'allora direttore della CIA, McGeorge Bundy, si oppose. Il settimanale afferma che «nell'agosto 1962 il progetto di assassinare Castro venne in discussione al più alto livello del governo». L'allora direttore della CIA, McGeorge Bundy, si oppose. Il settimanale afferma che «nell'agosto 1962 il progetto di assassinare Castro venne in discussione al più alto livello del governo».

Nella prigionia a «Los Tres Alamos»

Peggiorano le condizioni di salute di Luis Corvalan

LAVANA, 23. Lo stato di salute del segretario generale del Partito comunista cubano Luis Corvalan peggiora di giorno in giorno, ha dichiarato il segretario della Gioventù comunista cilena e membro della Direzione del PC, Gladys Marin, che è giunta a Cuba su invito dell'Unione dei giovani comunisti di Cuba.

Gladys Marin ha definito il campo di concentramento di «Los Tres Alamos» dove è stato trasferito Luis Corvalan, come un «posto orribile». Nelle sue celle opera la polizia segreta cilena, che ricorre abitualmente alle torture fisiche e morali.

Recentemente la giunta fascista aveva segregato il compagno Corvalan impedendogli persino di ricevere visite dei familiari. Ma il forte prestigio internazionale ha costretto le autorità cilene a fare marcia indietro.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Colloquio di Arafat con il Presidente libanese

BEIRUT, 23. Il presidente libanese Frangie ha conferito stamani a Beirut con Yasser Arafat, capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Si tratta del primo incontro tra i due leaders dopo i sanguinosi scontri avvenuti recentemente nel Libano tra membri del partito di destra falangista, da una parte, e guerriglieri palestinesi e loro sostenitori, dall'altra.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Colloquio di Arafat con il Presidente libanese

BEIRUT, 23. Il presidente libanese Frangie ha conferito stamani a Beirut con Yasser Arafat, capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Si tratta del primo incontro tra i due leaders dopo i sanguinosi scontri avvenuti recentemente nel Libano tra membri del partito di destra falangista, da una parte, e guerriglieri palestinesi e loro sostenitori, dall'altra.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Colloquio di Arafat con il Presidente libanese

BEIRUT, 23. Il presidente libanese Frangie ha conferito stamani a Beirut con Yasser Arafat, capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Si tratta del primo incontro tra i due leaders dopo i sanguinosi scontri avvenuti recentemente nel Libano tra membri del partito di destra falangista, da una parte, e guerriglieri palestinesi e loro sostenitori, dall'altra.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Colloquio di Arafat con il Presidente libanese

BEIRUT, 23. Il presidente libanese Frangie ha conferito stamani a Beirut con Yasser Arafat, capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Si tratta del primo incontro tra i due leaders dopo i sanguinosi scontri avvenuti recentemente nel Libano tra membri del partito di destra falangista, da una parte, e guerriglieri palestinesi e loro sostenitori, dall'altra.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

Colloquio di Arafat con il Presidente libanese

BEIRUT, 23. Il presidente libanese Frangie ha conferito stamani a Beirut con Yasser Arafat, capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Si tratta del primo incontro tra i due leaders dopo i sanguinosi scontri avvenuti recentemente nel Libano tra membri del partito di destra falangista, da una parte, e guerriglieri palestinesi e loro sostenitori, dall'altra.

Arrestati due avvocati di Andreas Baader

BONN, 23. La polizia federale tedesca ha oggi arrestato due degli avvocati esclusi dalla difesa del gruppo Baader-Meinhof, Klaus Croissant e Christian Stroebel, che erano stati espulsi dal paese per aver fornito informazioni ai servizi di sicurezza.

In un comizio a Coimbra

Congratulazioni di Cunhal per il successo del PCI

Polemica con le posizioni dei comunisti italiani a proposito degli avvenimenti portoghesi

LISBONA, 23. In un comizio tenuto a Coimbra, il segretario del Partito comunista portoghese, compagno Alvaro Cunhal, ha detto di voler approfittare dell'occasione per congratularsi con i comunisti italiani per la loro vittoria. «E' con profonda gioia e soddisfazione», ha dichiarato, «che abbiamo visto il PCI aumentare il numero dei voti ottenuti conquistando così un terzo degli elettori».

Cunhal ha aggiunto: «Quando il 10 marzo il nostro partito le forze popolari riuscirono a far retrocedere le forze reazionarie, ci avrebbe fatto piacere ricevere i saluti dei nostri compagni italiani, invece abbiamo ricevuto critiche e censure».

Prima di rispondere a determinate opinioni che i comunisti italiani hanno espresso - ha detto Cunhal - «abbiamo atteso che si conclusero le elezioni e che il PCI ne cogliesse il risultato». «Vorremmo», ha detto ancora - «che il fosse la stessa preoccupazione da parte dei nostri compagni italiani quando si pronunciano sulle elezioni portoghesi, senza misurare gli effetti delle loro parole sulla situazione interna del Portogallo, senza rendersi conto che alcune delle nostre parole, se non altro, dimostravano agli stessi capitalisti che per trattare era necessario rivolgersi ai veri rappresentanti dei lavoratori, dall'altro si poneva la necessità di andare occupando tutti i posti che, tramite elezioni, potevano essere occupati da operai e lavoratori che veramente esprimessero la volontà di partecipazione, di cambiamento e di libertà».

Proprio nella misura in cui la vecchia struttura sindacale veniva svuotandosi di contenuti, si signficava la necessità di conquistare agli obiettivi veri di lotta e di trasformazione della società e di strumento vero dei lavoratori contro i frutti della burocrazia organizzativa capitalistica del lavoro e della società. Da questo tipo di esperienza, da queste lotte nasce la direttiva di un nuovo sindacato, la CNS e di presentarsi in massa alle elezioni affinché ogni singolo posto, ogni carica eleggibile fossero conquistati da candidati delle Commissioni operaie, per rendere omaggio al diritto di sciopero e di assemblea nei posti di lavoro e alla lotta contro i licenziamenti, contro i sindacati politici, che sono oggi le rivendicazioni generali di tutta la società spagnola contro il regime.

Malgrado la tattica ostruzionistica di alcuni gruppi sindacali, il PSEO, Partito socialista operaio spagnolo ha preso ufficialmente posizione contro la partecipazione alle elezioni politiche del 1975, il boicottaggio del 90% dei lavoratori hanno invece votato in tutte le grandi industrie del paese e praticamente in tutte le regioni (con eccezioni) per rendere omaggio al voto di sciopero e di assemblea. Il secondo quello di consolidare nella stessa struttura ufficiale i risultati di tanti anni e le conquiste di tante lotte.

Il significato fondamentale di queste elezioni, secondo i dirigenti delle Commissioni operaie con i quali abbiamo parlato, e che «la vittoria sul terreno sindacale è parte di un processo che si sta svolgendo, la rottura totale con la vecchia situazione e dimostra la grande necessità di cambiamento a tutti i livelli verso una alternativa democratica».

Il problema immediato che il movimento operaio spagnolo ha davanti oggi e quello di confermare questo voto democratico anche nei successivi livelli di elezioni comunali e provinciali, per ogni categoria produttiva che si dovrebbero tenere prossimamente. Ma il governo ha preferito non emanare ancora le norme per questo secondo ciclo elettorale. Le Commissioni operaie comunque sono già all'opera per preparare il secondo turno. Esse si rivolgono soprattutto ai disoccupati e coloro che lavorano nelle piccolissime imprese che non hanno votato.

Felipe Medina

a. p.

g. l.

g. l.

g. l.

g. l.

g. l.

g. l.

g. l.

g. l.